



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## LA SCALA NON SI TOCCA!

Non ci credevamo, ma speravamo (perché la speranza è l'ultima ad abbandonare noi, amanti della collettività sociale al di sopra del nostro particolare) che stavolta il governo avesse voluto imboccare la strada giusta, formato come era dai democristiani, insieme con i socialisti che pretendono di interpretare e rappresentare le esigenze del lavoro, ed i repubblicani che pretendono, in memoria del loro Ugo La Malfa, di essere economisti di buona scuola.

Tutte chiacchiere!

Quello che costituiva il pacchetto dei provvedimenti governativi per arrestare l'inflazione (e non so perché quando sento pronunciare la parola pacchetto per indicare un gruppo di provvedimenti da adottare da questa democrazia corro subito, per associazione di idee, al pacchetto di sigarette che, quando fumavo, se ne andava in fumo) avrebbe dovuto avere come presupposto per dare concretezza alla nostra speranza, il blocco della scala mobile, che, piaccia o non piaccia sentirlo ai nostri compagni operai, è l'unica piaga che porterà alla conciliazione della nostra economia ed al fallimento della nostra nazione. Se ciò può essere l'obiettivo di coloro che auspicano il comunismo di tipo sovietico, non può certo far piacere a quanti come noi vogliono l'affermazione del socialismo, ma quello di tipo occidentale, fondato sulla cooperazione e comprensivo di tutte le forze produttive.

Purtroppo in questo periodo di democrazia, di clamoroso socialismo che sarebbe dovuto scaturire dalla lotta di liberazione dal fascismo, l'economia italiana ed i rapporti tra le forze del lavoro sono rimaste nel più gretto corporativismo.

Certo, i giovani che non sono vissuti in periodo fascista, non possono vedere che nella cosiddetta nostra repubblica democratica nulla è cambiato: non per niente la maggior parte dei soloni della politica democratica furono allevati alla scuola fascista, e non per niente i sindacalisti della nuova Italia erano tutti esponenti del sindacalismo fascista.

Questo governo, che secondo le dichiarazioni soprattutto dei socialisti, si riteneva rafforzato dai risultati elettorali amministrativi, era partito in quarta nella preparazione del «pacchetto»: ma aveva fatto i conti senza l'oste: l'oste che in materia è costituito dai sindacati, o meglio dai lavoratori, i quali di economia non ne capiscono, e sanno vedere soltanto se la paga mensile o settimanale che sia, consente ad essi di continuare in quella pacchia del consumismo che secondo i soloni presuntuosi ed ignoranti della economia nostrana avrebbe dovuto portare l'Italia e la classe operaia all'avanguardia del benessere mondiale. Illusione, dolce chimera se tu!

Io non potrò mai dimenticare che mi caddero le braccia quando tanti anni fa sentii i compagni lavoratori affermare la loro supremazia sugli intellettuali, perché, essi dicevano, i veri problemi dei lavoratori può sentirli e risolverli soltanto chi ha i calli alle mani. Quasi che i calli siano soltanto quelli prodotti dalla zappa o dalla chiave inglese, e non puranche quelli che si formano sul dito indice e medio della mano destra di coloro che lavorano con la mente. Ci trovavamo riuniti nel salone dell'Azienda di



Soggiorno di Salerno per una discussione tra i progettisti, le forze politiche e quelle sindacali alla presenza dei giornalisti sul progetto redatto dai tecnici delle Ferrovie dello Stato per l' ampliamento della Stazione di Salerno.

A me il progetto, al lume delle spiegazioni date dai tecnici, sembrò ottimo. E quando un operaio ferroviario sindacalista si levò a parlare criticando violentemente il progetto ed affermando che esso era sbagliato perché soltanto i lavoratori ferroviari potevano conoscere i problemi della strada ferrata, e quel progetto, scaturito dalla mente degli intellettuali non sarebbe stato mai realizzato perché i compagni lavoratori ferroviari avrebbero opposto ogni sorta di resistenza, anche fisica, mi venne fatto di dire a me stesso: «Povera Italia, dove andrà a finire?». E mi caddero le braccia!

Oggi i compagni lavoratori dicono che la scala mobile non si deve toccare, e non la hanno fatta toccare. Il governo ha fatto marcia indietro. Ha avuto paura della reazione delle forze lavoratrici, che sono sospinte, per non dire sibilate da tanti stipendiati che non possono di certo permettersi di contrastare quello che sostengono i lavoratori, anche se, essi per primi, i sindacalisti, fossero convinti della inesattezza delle loro tesi.

Il governo ha avuto paura, i lavoratori hanno vinto, la scala mobile non è stata toccata. E non sarà toccata fino a quando creperemo tutti. E quelli che sono condannati a portarla, questa scala, sarà sempre la gente come noi che è incapace di profittare e di intralciare, perché educata dai sani principi del buon tempo antico.

E, per finire, e per evitare malignità, dobbiamo sempre ripetere che la nostra avversione alla scala mobile non significa sostegno del profitto dell'industria, ma soltanto presupposto per rompere le ossa agli industriali. Invece, come al solito, i prezzi sono aumentati

ancora al solo annuncio del rincaro delle imposte e balzelli fiscali, e quelli che si salvano, come sempre, sono sempre i capitalisti sfruttatori della classe operaia.

Domenico Apicella

## Tutti Consiglieri popolari

Per una migliore società più libera, pacifica e ordinata, è opportuna la sana collaborazione sociale di tutti quei cittadini capaci di consigliare buone proposte di leggi, per una più efficiente dirigenza a tutti i livelli.

Essi sono degni di avere la qualifica di consiglieri popolari e accedere alle Camere del popolo, il Castello (giugno 1980) anche perché possono dare saggi consigli agli uomini responsabili che reggono le sorti del nostro Paese a tutti i livelli.

Questa nuova qualifica che il cittadino si onora di avere sarà più avvalorata se riconosciuta dalla pubblica autorità (prefetto, sindaco, magistrato).

La preziosa collaborazione di questi benemeriti cittadini, la quale favorirà la concordia, oltre ad essere legittima, poiché è un diritto sancito dalla Costituzione, sarà altresì indice di una maggiore democrazia, perché rispecchierà più largamente la volontà del popolo.

Cittadini, collaboriamo pacificamente per un maggiore progresso sociale in tutti i settori, e per una vera giustizia nel nostro Paese che persegua sinceramente la pace dalla quale tutto si può ottenere, per le migliori fortune della nazione.

(Salerno) ANGELO TURCO

In un articolo apparso su «Il Mattino» del 16 giugno riguardante il blocco degli scrutini attuato dallo S.N.A.L.S. (l'articolista Francesco Guizzi mentre da un lato affermava la validità delle richieste avanzate dai docenti, dall'altro si mostrava molto severo per la forma di sciopero adottata).

Evidentemente il nostro amico o non è scervo da quell'atteggiamento di moralismo vacanziero largamente profuso in tutte le circostanze, oppure rivela di non avere quel «guizzo» d'intelligenza atto a fargli capire che una cosa non può essere giusta ed ingiusta allo stesso tempo, secondo quel sano principio aristotelico dell'identità e della non contraddizione, che, a dispetto del «guizzo» poco felici di qualche giornalista non certo avveduto, è ancora lungi dall'essere scalfito.

(Napoli) Guido Cuturi

## Elezioni 1980. Tutti... «vincitori»

Caro Apicella, quanta delusione si è avuta con quest'ultima «elezione», perché, non solo non si è fatto il «pieno», ma si è «votato» ancora molto meno. Da che deriva questa... «novità» era da prevedersi, in verità: il popolo italiano si è «scocciato» d'essere tanto spesso importunato e, se, a «breve», elezioni si faranno, i cittadini più non voteranno. Io non capisco quale la ragione di fare spesso una «consultazione»: se a votare si va «continuamente», è molto chiaro che non «cambia» niente. Come puoi constatare, bene o male, se qualcosa è mutata è molto poco, e «tanto posta» non valeva il «gioco». Si fanno solamente «discussioni» sui «risultati» delle votazioni nelle quali le parti, per istinto,

van spifferando al vento che hanno... «vinto». Come se il «conto» fosse una opzione, ognuno ha di «vittoria» una ragione. Pure per un «partito» che ha «perduto», c'è la «vittoria» ch'esso ha... «mantenuto» e pure una «sconfitta altisonante»: è una «vittoria» ch'è... «insignificante»: ha «vinto» e va dicendo su per giù ch'esso poteva «perdere» di più e, pur se fosse stata «eliminata», ha «vinto» e il «contributo» dello Stato, il «contributo», dato in occasione, appunto per le «spese» di elezione. Ognuno riposa pur sugli allori, il risultato è «tutti... vincitori». Chi sempre «perde» e mai non «vince» niente, è l'elettore ch'è il «contributore», nelle «vittorie» è sempre «superato» perché, purtroppo, è il «fesso» che ha pagato. Remo Ruggero (Napoli)

## DALL'ITALIA CON... UMORE AGGIORNAMENTI

Con questo tempo strano ricco di variazioni credere non si può nemmeno alle stagioni perciò la primavera, un po' maligna apparsa, sarebbe più opportuno chiamarla primafalsa.

CONGRESSO D. C.

Divisioni, correnti e gesti sibilini di benigno rimane soltanto Zaccagnini.

L'EVASIONE

Per il trasferimento d'ingenti capitali esistono diciotto stratagemmi legali ma per eliminare questo male importuno di metodi ancora non ne trovano nessuno.

I MINIASSEGNI

Di pretori i conflitti vanno a progredire e riguardano adesso perfino le cento lire.

LA SORPRESA

Che cosa verrà fuori da quest'uovo pasquale? Un biglietto firmato «trattenuta fiscale».

LA SANTA MESSA

Or la contestazione ha preso un'altra via: interrompere il prete durante l'omelia.

INSABBIAMENTI

Mentre la corruzione si copre hel silicio al popolo italiano si chiede il sacrificio. (Napoli)

Guido Cuturi

## Pronto chi è?

Con il titolo di «Una domanda ed una possibile risposta» l'Avv. Apicella ha anche condotto attraverso la R.T.C. (Radiotelecom) o, giustamente, sera dalle 21,30 alle 23 una trasmissione a filo diretto ed istantaneo con tutti coloro che avevano qualche lamentela o protesta o segnalazione da fare su argomenti amministrativi cittadini ed anche su argomenti di carattere generale i più disparati.

La trasmissione, del tutto originale perché controllata soltanto dallo stesso conduttore a mezzo di un pulsante che poteva evitare il pubblico ascolto delle parole compromettenti degli interlocutori, ha trovato il totale consenso degli spettatori non solo di Cava ma di tutta la Regione dove arrivano le antenne della R.T.C. Questa trasmissione sarà anche essa sospesa per ferie estive nel mese di agosto, e riprenderà col titolo di «Pronto chi è?» dalla espressione usata dall'Avv. Apicella nel rispondere alle chiamate telefoniche ed usata scherzosamente da tutti coloro che la trasmissione han voluto segnalare ad altri.

## BASOLI ADDIO

Gli ultimi basoli che pavimentavano la nostra città, lungo il Corso Mazzini e nel tratto compreso tra Piazza Roma e Piazza Duomo, sono saltati via, per decisione dell'ANAS, sotto le zampe delle ruspe. E questo, proprio nel periodo in cui si svolgeva la «Sagra di Montecastello», con i suoi cortei di trombonieri e di sbandieratori, e la «processione degli appestati»; senza che ANAS ed Amministrazione Comunale si rendessero conto del gravissimo danno che l'asportazione delle strade avrebbe inflitto alla riuscita della massima festa cittadina.

Ma questo sarebbe niente. Un percorso alternativo per cortei e processioni si trova sempre. L'assurdo è che si strappino via gli ultimi basoli, quando da parte dei Cavesi culturalmente più avvertiti si discute la proposta di ripavimentare... indovinate come? Sì, a basolato, tutto il centro storico. Qualche imprevidenza!

Bisogna poi fare un'altra considerazione. I basoli hanno resistito per oltre un secolo al loro posto, tanto che al momento dell'asportazione erano ancora intatti. Il manto d'asfalto che li sostituisce, dovrà essere rifatto o rimpiazzato in media ogni due anni. Ma abbiamo visto come certe ditte appaltatrici provvedano a stendere l'asfalto sul fondo delle nostre strade... Roba da prendere i responsabili ed immergerli nudi fino al collo nelle caldaie di catrame bollente. (N.d.d.) Il bello è, caro Tommasino, che quando l'Italia non avrà più soldi per comprare il petrolio da cui si ricava l'asfalto, saremo costretti a ripavimentare con i basoli.

## LE CAMPANE

### DI SANT'ARCANGELO

Il parroco di Sant'Arcangelo, coadiuvato dalle persone che gli stanno intorno, ha venduto in due riprese ad un rigottiere salernitano alcuni oggetti antichi che facevano parte dell'arredamento della chiesa. Tra l'altro è stata ceduta la colonna lignea che sorreggeva il coro pasquale. Da me interrogato sulla veridicità della cosa, padre Fedele Malandrino, confratello del monaco francescano cui è affidata la parrocchia del villaggio, l'ha confermata aggiungendo di essere stato proprio lui a consigliare l'alienazione, trattandosi di pezzi di nessuna importanza.

Sulla capacità di giudicare e di decidere in fatto d'arte e di cultura, da parte dei francescani cavesi, disse la sua molti anni fa il povero Dario Ventre proprio su questo periodico, quando dovemmo assistere al pessimo restauro della facciata della chiesa di San Francesco. Non vorrei qui riportare le sue parole infiammate. Mi sia consentito però di domandare: a) E' il corrente il vescovo, dell'avvenuta vendita, e l'approva? b) Lo sanno gli ecclesiastici che esiste una precisa legge dello Stato, la quale vieta nel modo più assoluto l'alienazione, a qualsiasi titolo, del patrimonio appartenente alle parrocchie? c) Quando si riusciranno i cittadini dal lungo disinteresse mostrata nei riguardi delle loro chiese? Quando vorranno procedere ad un'opera di verifica e di riappropriazione di ciò che è sempre appartenuto loro, in quanto creato

con le offerte e le donazioni effettuate dai loro padri?

Ritornando a Sant'Arcangelo, sorge spontanea in me la seguente amara constatazione. Due piccole campane vendute qualche anno fa dal precedente parroco per poter aggiustare il meccanismo elettrico del campanile, stavano per farvi scoppiare la rivolta. Oggi gli abitanti del villaggio assistono indifferenti al depauperamento del patrimonio della parrocchia o vi consentono addirittura. Passando da un eccesso all'altro, come spesso succede.

## QUIETA REPLICA

AL GEN. ELIO SIANI

Poiché non posso e non devo dubitare dell'intelligenza e della buona fede del gen. Siani, lo invito a rileggere - se l'ha mai letto - l'articolo «Ribattezziamo strade e piazze di Cava», da me pubblicato nel numero di marzo di questo giornale, e poi a far sapere con un'altra lettera se condivide ancora il contenuto del suo precedente intervento epistolare. Sappia intanto il gen. Siani che non ha da prendere lezioni di amor patria né da lui né da altri, ma che per quanto ama il mio Paese per tanto aborro da ogni forma di dittatura, di sopraffazione, di sfruttamento, di colonialismo.

Mi sia consentito di citare qui di seguito, per comodità del lettore (è lui, in definitiva, l'arbitro inappellabile di ogni vertenza scritta) il passo che ha suscitato l'ira e il sarcasmo del generale.

«...Da cancellare o ridimensionare sarebbe il numero dei «Corso Umberto I», «Corso Italia», «Piazza Roma», «Viale Garibaldi», «Piazza Vittorio Emanuele II» ecc., di sbalorda o mussoliniana memoria. Ne sono già pieni città e paesi sparsi per la penisola, da Milano a Canicattì: orbane Cava dei Tirreni non costituirebbe un grave danno. E che dire delle targhe di troppe strade periferiche? Sembrano lapidi di un cimitero di guerra: tanti sono i nomi dei poveri soldati cavesi, falciati dalla mitraglia sul Corso o sul Pieve, che vi compaiono. A ricordare il loro sacrificio, non bastava il Monumento ai Caduti di Piazza Roma, con le varie lastre marmoree e steli coperte d'epigrafi, esistenti nei villaggi? Lungi da me l'intenzione di mancar di rispetto a quanti immolarono la vita per la patria. Ma c'è una misura in tutte le cose, da ripristinare con intelligente coraggio ogni volta che venga travolta».

## DUE POSTILLE

Prima postilla. Ad integrazione ai quanto osservato nel mio articolo sulla toponomastica, chiarisco che i quartieri nei quali la città dovrebbe essere divisa sono naturalmente quelli storici: Piscianno, Priato, Sant'Adiutore, Mitigliano.

Seconda postilla. Chi conosce la mia famiglia sa che il mio nonno materno, Luciano Milito, è stato combattente - ferito - nella guerra 1915-18; e che il figlio di lui, Alessandro Milito, mio zio materno, cadde ventiduenne appena, eroicamente, come attesta il diploma che accompagna la medaglia d'argento conferitagli nella guerra di Spagna, dopo essersi arruolato perché costretto dalla disoccupazione: per poter mandare ogni mese, dal fronte, un sussidio di poche lire alla famiglia indigente.

Tommaso Avagliano



SU' RACCONTA!

# 'Abbete nun fa moneche

«'Abbete nun fa moneche e chierca nun fa prèvete», l'abito non fa il monaco e la chierica non fa il prete, dice il proverbio napoletano, mentre quello italiano, per quanto io sappia, si ferma soltanto alla prima taverna.

Io, un poco orgoglioso per quella poca intelligenza che mi ha dato madre natura, ed un poco anche presuntuoso della mia povera personalità, non l'ho pensata mai così, anche se nella mia prima giovinezza amavo mostrare una certa eleganza nel vestire, perché allora c'erano tutte e sei le mie sorelle e mia madre che badavano a me, ed ora che sto facendo la seconda giovinezza, quella della vecchiaia, son ritornato alla prima giovinezza e mi son messo a fare il monaco con l'abito. Nell'età di mezzo mi son sempre detto che l'uomo va preso per quello che è e non per quello che appare, e ci ho posto un certo incompimento nell'andare rilassato e trascurato, anche per quella certa soddisfazione che poi provavo quando la gente, che mi aveva preso per uno zadico ed un grossolano giudicandomi a prima vista dal vestire, sgranava poi tanto di occhi quando si accorgeva di trovarsi di fronte a qualcuno che qualche cosa pur valeva.

Debbò anche dire che la trasandatezza era generata dalla troppa cura che mettevo nelle cose della mente e dello spirito, sicché non avevo il tempo di badare a me stesso, e questa ritengo che sia la ragione principale perché filosofi e dotti, veramente dotti, non hanno troppa compiacenza per la propria persona fisica, e credono nell'altro proverbio italiano che dice: «l'abito fa l'uomo, l'umiltà lo onora».

Tanto premesso, voglio raccontarvi tre episodi spassosi tra i tanti che mi son capitati nella età di mezzo, e più particolarmente a primi del secondo dopoguerra, quando, distrutto quasi tutto il vecchio povero patrimonio industriale, la maggior parte degli italiani era costretta a servirsi di indumenti militari che gli erano stati il corredo del servizio prestato per la patria in armi nella brutta avventura guerresca, o degli indumenti militari sottratti o smessi dalle truppe alleate o di quegli altri, sempre smessi, che si vendevano a poco prezzo perché provenienti dalla raccolta di abiti disusati dai cittadini americani di America (intendi USA) per aiutare l'Italia in miseria.

Anche io portavo allora da civile le scarpe chiodate militari italiane, di cui ero riuscito ad averne un paio nel periodo in cui ero stato richiamato da ufficiale di complemento per mobilitazione alla guerra. E poiché qualche volta, per ragione della mia professione di avvocato mi capitava spesso di andare a Napoli, una distinta signora di Cava mi pregò un giorno di portare un pacco ad una principessa che abitava a Via dei Milite di Napoli, che era il rione aristocratico di Napoli di allora. Portai il pacco alle principessa, rivendendola, ed ella dopo avermi incaricato di ringraziare la signora cavese, mi congedò. Per me fu una cosa naturale, e non me ne detti pensiero, giacché il mio compito era stato assolto, e questo contava. A distanza di qualche tempo però la signora e la principessa si incontrarono e la signora si lasciò scappare che il pacco lei glielo aveva inviato a mezzo dell'avvocato Apicella che era stato così gentile di prestarsi in quel periodo in cui bisognava per forza ricorrere alla compiacenza di qualche persona amica. Figurarsi la sorpresa della principessa quando seppe che a portarle il pacco era stato personalmente un avvocato, rimase mortificata per la nessuna accoglienza fatta al cortese latore, e non si dette pace, giustificandosi con l'amica di aver creduto che a portare il pacco fosse stato un di lei colloco o fittavolo.

«Gesù, Gesù - diceva la principessa - come potevo riconoscere

in lui un avvocato, quando aveva le scarpe chiodate ai piedi?»  
E sempre con una signora della aristocrazia, mi capitò il secondo episodio spassoso. Un grande avvocato di Napoli pregò l'avvocato Luigi De Filippis (che era il mio maestro e che, come ho già accennato altrove, veniva ogni martedì a Cava e poi a Salerno per curare le cause che aveva presso quel Tribunale) di recapitare un pacco alla sorella che era moglie dell'ammiraglio non ricordo più di qual casato, e ciò sempre per la difficoltà di allora di servirsi di mezzi pubblici per il recapito di roba. L'avvocato De Filippis mi pregò a sua volta di scendere con lui in automobile a Salerno e di andare a consegnare il pacco, raggiungendolo poi in Tribunale.

Così feci. Entrai in una lussuosa e splendente abitazione, ed alla cameriera che era venuta ad aprirmi, dissi che il fratello della signora aveva inviato quel pacco da Napoli. La cameriera prese il pacco, e mi disse di attendere in anticamera. Aprì una porta, lasciandola socchiusa, sicché potetti, col mio udito che è stato sempre acutissimo, sentire il parlare tra la cameriera e la signora. La cameriera spiegò la provenienza del pacco alla signora. La signora chiese che lo ha portato un giovane. La signora domanda come le sembra questo giovane. La cameriera risponde così così. La signora chiede ancora quanto le fosse rimasto dai soldi della spesa. La cameriera risponde che son rimaste duecento lire. E la signora dice: «Bene, dalle a quel giovane e congedalo, dicendogli di ringraziare l'avvocato De Filippis per il disturbo che si è preso». Quando la cameriera ritornò in anticamera per darmi le duecento lire e congedarmi, io tutto euforico e scherzoso feci dire alla signora che non posso prendere le duecento lire, perché sono l'avvocato Apicella ed ho reso un piacere all'avvocato De Filippis, il quale per i suoi impegni non ha potuto venire personalmente». Figurarsi la sorpresa della padrona, la quale si precipitò subito in anticamera, indossando una stupenda vestaglia rosa, nella quale stava avvolta come una ninfa in una conchiglia di rosa, e tutta si sprofondò nel chiedermi scusa per l'avvocato che diceva imperdonabile, e mi portò con sé nel salotto, mi fece sedere, e mi riempì di pasticcini e di vermouth, intrattenendomi per alcun tempo in piacevole conversazione, nella quale ritornava sempre il tormento della imperdonabilità della gaffa che ella riteneva di aver commesso.

Ed ecco il terzo ed ultimo episodio che voglio raccontarvi. Stavolta non si tratta di scarpe chiodate o di abiti trasandati, perché i calzari che portavo erano prouti sandali da monaco, il pantalone era di cotone colorato, e la camicetta, poiché si era in estate, non ricordo se fosse colorata o bianca. Ero andato in Corte di Appello a Napoli per una causa civile di un mio cliente. Ci eravamo presenti davanti al Consigliere Istruttore io ed il mio avversario, che non conoscevo. Questo fu lesto a buttarsi avanti ed al Cancelliere che redigeva il verbale prese a dettare tutte quelle che riteneva le proprie ragioni per vincere la causa, nella certezza di trovarsi di fronte non all'avvocato titolare della difesa della controparte, ma di fronte ad un commesso di studio, overvasio passacarte di avvocato, e di poter così profittare della incapacità di questo passacarte a controbattere. Anche il giudice ed il cancelliere mostrarono una certa compiacenza per l'avvocato napoletano, quasi come soddisfazione per il fatto che l'avvocato Apicella si era permesso di inviare un giovane commesso di studio al suo posto.

Quando l'avvocato contrario ebbe finito di dettare le sue ragioni, io dissi: «Cancelliere, per favore vuole scrivere a verbale: l'Avvocato

to Apicella impugna tutto l'avverso dedotto e controdeduce...». A questo punto, ammicciando tra il Cancelliere, il giudice e l'avversario, il giudice mi chiede: «Scusi, ma l'avvocato Apicella dov'è, che lei si permette di dettare, l'avvocato Apicella ecc.?». «San qui per servirvi» risponde io, nella maniera più candida di questo mondo. Il giudice rimane quasi intontito, non sapendo se chiedermi la tessera di riconoscimento, o lasciare che continuassi. L'avversario prende a guardare il giudice, quasi per chiedergli che cosa bisognasse fare. Il Cancelliere invece prende a scrivere quello che io detto a difesa del mio cliente.

A mano a mano che dettavo, gli occhi del giudice e dell'avversario diventavano più grandi dalla stupore di trovarsi veramente di fronte ad un avvocato, perché soltanto un avvocato vero avrebbe potuto metter fuori quel poco di ben di Dio di controdeduzioni che sfoltavano la sicurezza di poco prima del mio avversario. Nessuno profetò più parola, ma mi accorsi che la sorpresa e lo stupore erano stati

grandi, e che il giudice si astenne dal chiedermi la esibizione della tessera di avvocato, per non incorrere in una ulteriore gaffa. Naturalmente vinsi la causa. Ma non la vinsi per la sorpresa e lo stupore, bensì perché le mie ragioni erano azzeccate e giuste per quella forte preparazione di studi che avevo fatto, e che era una delle cause principali della mia trascuratezza nel vestire e nell'aver cura della mia persona. E questo lo dico non per vantarmi ma per esortare i tanti giovani di oggi, che affrontano la professione con tanta leggerezza, per non dire boria, credendo che per esercitare l'avvocatura basti quella cartofila di laurea presa magari con il sessantesimo a maggioranza, e quella abilitazione presa con la compiacenza alle raccomandazioni che piovono da tutte le parti. In proposito, se me ne ricordarò, vi racconterò un'altra volta, come e perché ho dovuto sostenere per due volte l'esame per procuratore, senza essere stato bocciato la prima volta!

Domenico Apicella

## Una regione attraverso i proverbi



L'Avv. Apicella in una tipica espressione televisiva con alla sua destra la Prof. Marida Caterini ed alla sua sinistra la poetessa Grazia Di Stefano.

Da Telesette, settimanale di programmi radiotelevisivi edito dalla Universo, Via Margherita De Vizzi, 39 - Cinesello Balsamo - Milano -

Anno II, n. 26 del 26 Giugno 1960, pag. 62 riportiamo il seguente articolo con fotografia, riguardante le trasmissioni di Telealfa di Cava.

Telealfa di Cava de' Tirreni manda in onda una trasmissione folk curata, ideata e diretta da Domenico Apicella.

Alla scoperta della Campania in compagnia dell'Avv. Domenico Apicella. La trasmissione intitolata «I riti antichi» va in onda ogni mercoledì alle ore 20,30, e vuole compiere un'azione culturale storico-politica attraverso la spiegazione dell'origine di circa quarantamila «detti» usati nelle diverse città compane.

L'idea della trasmissione è nata in seguito alla pubblicazione di un libro scritto dallo stesso Apicella, che è una delle più apprezzate personalità del mondo politico e culturale della sua regione. Apicella oltre a condurre questo seguitissimo programma con l'aiuto di due collaboratrici (la prof. Marida Caterini e la poetessa Grazia Di Stefano) dirige «Il Castello», un editoriale a tiratura regionale che tratta di cultura e politica. Inoltre ha aperto una sua emittente radiofonica chiamata appunto «Radio del Castello». Ricercatore e studioso dell'Avv. Apicella ha scritto numerosissimi libri tra i quali uno sulla storia di Cava de' Tirreni, che ha ottenuto una critica molto lusinghiera.

Nella trasmissione televisiva del mercoledì - spiega Apicella - risalgo ogni volta all'origine storica ed etimologica di proverbi anche antichissimi attraverso i quali si può scoprire l'intera storia di una regione. I telespettatori hanno risposto a questa mia iniziativa in maniera veramente incoraggiante. Per il prossimo mese di settembre ho intenzione di realizzare una specie di filo diretto con il pubblico, che potrà rivolgermi qualsiasi tipo di domanda. Non sono d'accordo con quelli che dicono che la gente vuole solo divertirsi ed evadere con la musica. Il pubblico va portato con mano leggera anche verso argomenti più seri. L'importan-

te è affrontarli in maniera semplice e curiosa».

**Laura Sighieri** (N.d.D.) Il programma dei Riti Antichi rimarrà sospeso da metà Luglio a tutt'Agosto. In Settembre sarà ripreso regolarmente, e vi sarà anche un altro programma di «Incontri» tra l'Avv. Apicella e personaggi rimarchevoli di Cava, della Provincia e della Regione. Arrivederci, quindi a Settembre!

Le industrie produttrici di vetro cavo bandiscono il 1° Concorso giornalistico «Il vetro dalla parte del futuro» per articoli su quotidiani e periodici e per servizi radiotelevisivi, riguardanti il vetro pubblicato o trasmesso dopo il 1° gennaio 1980 e pervenuti alla Segreteria del Concorso - Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, Via L. Bisolati, 76 - 00187 Roma, tel. 461649 entro il 31 dicembre 1980.

1° premio di 3 milioni e mezzo per un articolo su quotidiano, 1° premio di 3 milioni e mezzo per un articolo su periodico, 1° premio di 3 milioni e mezzo per un servizio radiotelevisivo, 2° premio di 2 milioni per un articolo su quotidiano, 2° premio di 2 milioni per un articolo su periodico, 2° premio di 2 milioni per un servizio radiotelevisivo. I promotori si riservano di conferire un riconoscimento ai partecipanti non premiati.

E' indetto il 3° Premio «Poesia Nuova». Al premio possono partecipare poeti italiani e stranieri, residenti in Italia e all'estero. Il tema ed il verso dei componimenti sono liberi. I componimenti, dattiloscritti o in fotocopia, non superiori a 30 versi, dovranno essere inviati, ciascuno in sei copie, al segretario del premio Filippo Poleggi - via Novelli, 3 - 86100 Campobasso, a mezzo raccomandata postale, entro il 30 ottobre p.v. con un contributo di L. 5.000.

## I LIBRI

Salvatore Arcidiacono - **Cerchio di sole** - Ed. Città Armoniosa - pagine 82 - L. 1.800 - Reggio Emilia.

«Che ti disse il mare / in quell'alba che ti fulminò / come uccello notturno? Ti accolse in grembo / come fanciullo smarrito / fermò il tremato della tua bocca / in un cerchio di sole / spense il fermento del tuo sangue / in un solo grumo» (da Cerchio di sole - pag. 20).

E' appena un «assaggio» che ci mette in contatto con Salvatore Arcidiacono un poeta che ha fatto del mare un'esperienza vissuta e sofferta con amore. E non bisogna fermarsi al primo impatto con l'Autore, ma leggere fino in fondo e rileggere e meditare questo libro di liriche di cui è tangibile ed evidente la sofferenza esistenziale da cui sono scaturite «Sono nato alla tua riva / mio mare e tu mi scorri / nelle vene e il mio sangue / è la tua corrente / Rimini il mio anelito / e la tua onda voga di continuo / in fondo ai sogni miei» (da Mio mare pag. 18).

Il «mare» è quindi alimento assiduo e insostituibile di tutta l'ispirazione di S. Arcidiacono, «fonte perpetua di poesia» secondo la definizione di G. Caporale.

I versi sono brevi e scarni, le parole semplici anche se non mancano dei neologismi e persino dei termini stranieri, oggettivi comuni, similitudini naturali, attraverso cui si snodano vicende personali, ricordi lontani ma sempre vivi nella memoria, situazioni romanzesche e storie vissute tra fantasia e realtà (la caccia a Moby Dick).

Questo volume ci dà la sensazione (in delle prime poesie) di trovarci di fronte al mistero delle onde tra cui navigava l'Ulisse dantesco tutto teso alla scoperta dell'ignoto al di là delle colonne d'Erebo.

Leggendo qua e là ho incontrato riferimenti a Melville, Kerouac, Lowell, Auden, Dylan Thomas, Musil, Poe, Mallarmé, Beckett e a tanti altri grandi poeti di ieri e di oggi. In ogni lirica di Arcidiacono sono condensati e ricreati secoli di storia letteraria con riferimenti biblici. Bisogna leggere il libro per scoprire tutto l'Autore «uomo di sole e di sale» che nasconde fregi e medaglie, che non ama parlare dei «tre giorni e delle tre notti» che «ti videro annaspere fra i refoli / come Giona nel ventre della balena». Il poeta si augura di uscire dal labirinto del sepolcro per «volare il volo del gabbiano» che gli consente alle sue pupille di mirare «orizzonti limpidi».

Molto ci sarebbe da osservare sul modo in cui Arcidiacono sente e sviluppa i temi suggestivi dei ricordi rievocati non come favole private ma come una realtà dietro cui «c'è sempre dietro la maschera, un male sotto la ferita, una spina accanto al fiore». Potremmo affermare che **Cerchio di sole** è un mosaico rapidissimo di realtà e sogni, un mosaico senza compromessi fra impressioni ed espressioni, dove la storia dell'uomo ritrova senso e dimensione, e l'uomo non si sente smarrito fra i morsi della vita ma comprende il significato della sua esistenza in una concezione «metaforica», dove non c'è «altra testimonianza / se non di un gioco mendace / dalla credulità del fanciullo / alla speranza dell'inferno» (da Giochi mendace - pag. 75).

Direi che una sorta di religiosità panica affiora in S. Arcidiacono, quando scopre deserte plaghe della natura, colte in tramonti o albe che incandescano l'orizzonte di luci e di echi lontani che scompaiono in dissolvenze sulla scia di vocelli solari.

Emanuele Verdura  
x x x

Roberto Brosio - **Un cuore per la vita - una vita per il tuo re** - Ed. Arnoldo Mondadori, 1980, pag. 168, Lire 6.500.

Roberto Brosio è bioingegnere, e

noi già sappiamo (perché il nostro concittadino bioing. Arnaldo Mondadori ce ne ha più volte scritto su «Il Castello») che questa professione tende ad applicare i principi dell'ingegneria nella sostituzione di parti o funzioni di parti del corpo umano. Indubbiamente l'obiettivo più importante per la bioingegneria doveva essere quello della sostituzione del cuore, che è l'organo principale della vita umana. Direttamente sappiamo che anche un cavese non bioingegnere ma veterinario ed inventore, era riuscito a costruire un cuore artificiale ed avendolo sperimentato su animali con ottimi risultati si stava operando perché la scienza medica lo sperimentasse sull'uomo. Roberto Brosio è stato più fortunato ed è arrivato per primo. Il 14 dicembre 1977 in una conferenza stampa tenuta presso l'Ospedale Universitario di Zurigo egli poteva annunciare il felice impiego di un cuore artificiale ossia di un pulsante artificiale nel corpo umano. Altri esperimenti più costosi e più complessi erano stati già effettuati in USA ed in Germania, ma il cuore di Brosio coronava gli sforzi di un sulricercatore, tra lo scetticismo di molti e la maniera tutta italiana di guardare a coloro che sono tormentati dall'ansia inventiva. Il Brosio in questo volume che si presenta in bella edizione rilegata con sovraccoperta a tre colori, ci racconta questa avvincente storia della passione e degli sforzi di un uomo che ha dedicato quindici anni della sua vita per dare un cuore artificiale alla vita. Il libro porta come preambolo il caso della prima donna rimessa in vita grazie all'ausilio del cuore artificiale esterno dall'inventore costruito presso il Centro di Ricerca di Bioingegneria di Castiglione Tormese, e prosegue con il raccontarci passo per passo il duro e tormentato cammino dal Brosio percorso nei quindici anni che lo portarono al raggiungimento del portentoso traguardo di ridare un cuore a coloro che sarebbero inesorabilmente condannati a morire. E' una storia avvincente, come avvincenti sono i racconti di tutte le altre grandi scoperte dell'ingegno umano.

x x x  
Anna dell'Agata - **Linguaggio grafico infantile** - Ed. Motta, Milano, 1980, pag. 50, senza prezzo, perché a noi è pervenuta una copia dell'edizione fuori commercio. Il settimo volume della Collana di Ricerca Educativa delle Edizioni Motta in collaborazione con il Centro di Studi Problemi Giovanili di Roma, è un contributo alla comprensione del disegno infantile, servendosi del materiale raccolto dal concorso promosso dalla Radiotelevisione Italiana all'insegna dell'«Ho visto Lasse in TV». Lasse, è come tutti sanno, il cane protagonista di tanti film che hanno commosso e divertito i bambini di più di una generazione a partire dalla prima del «Torna a casa, Lasse!». Sul campione di 3.500 disegni inviati dai bambini di tutta Italia dai 6 ai 14 anni, la Dell'Agata ha condotto questo studio che vuole essere di aiuto ai maestri che quotidianamente debbono interpretare l'animo dedicato dei bambini ad essi affidati e che essi debbono plasmarne. L'analisi dei disegni più indicativi è accompagnata dalla riproduzione a colori, la quale rende più facile al lettore la decifrazione degli stadi progressivi del linguaggio grafico. Il volume, diretto agli insegnanti, può costituire anche una stimolante lettura per tutti coloro che si interessano dei problemi dei ragazzi. I disegni partono dai primi scarabocchi dei ragazzi di 3 anni per arrivare ad un ritratto quasi accademico del cane, eseguito da un ragazzo di 14 anni: la progressione artistica di questi disegni manifesta chiaramente la evoluzione artistica del fanciullo.

Lungo il deserto della mia vita  
cosparo tutto di tristezza e malinconia  
quivi ho trascorso l'esistenza mia. A. T.



# L'ENERGIA NUCLEARE

Se provassimo a chiederci qual'è l'aspetto più caratteristico della civiltà raggiunta dall'uomo nella seconda metà del secolo XX, saremmo tutti d'accordo nel menzionare le attività che si ricollegano alla ricerca scientifica intesa nel senso più largo, dalla più raffinata sperimentazione fisica, chimica e biologica, alle applicazioni tecnologiche, industriali ed agricole, fino alla formulazione matematica delle teorie più avanzate. Tutto ciò ha preso vita solo da quella enorme forza di propulsione dell'ingegno che è la curiosità umana. Lo stesso Einstein aveva affermato: «la più bello sensazione che possiamo provare è quella che dà il mistero, ed è la fonte di ogni vera scienza». Ma poche cose hanno influito su di noi, come la scoperta di nuove forme di energie, quali quella atomica, ed in seguito quella nucleare. Si può dire che tutta la politica mondiale oggi ne sia condizionata, perché l'uomo ha acquistato la tremenda capacità di distruggere se stesso ed i propri simili. E questa responsabilità sembra aver cambiato la nostra vita. L'energia nucleare è vista come una micidiale minaccia per la vita umana.

Ci si deve ovviamente accordare sulle enormi possibilità distruttive, ma vorrei anche sottolineare la fondamentale importanza che potrebbe avere, per il progresso ed il benessere della società in cui viviamo, una sua utilizzazione pacifica anche se vi sono alcuni tentativi volti ad educare l'economia mondiale al risparmio di energia, bisogna prendere coscienza che nei prossimi dieci o venti anni potrebbero esserci gravi conseguenze derivanti dall'uso di idrocarburi, siano essi petrolio, carbone o gas naturale, bruciando i quali si provoca un innalzamento della temperatura atmosferica. Si aggiunge a ciò la scarsità di petrolio, l'aumento sempre crescente dei prezzi e la corsa che sembra essersi scatenata per l'accaparramento del greggio. Il mondo sembra essersi avviato, per la carenza in atto, ad una gravissima crisi energetica, come dimostrano anche i ripetuti e frequenti «black-out», tra cui quello spettacolare del novembre '78.

Permettetemi, sulla base di una certa esperienza in materia proveniente dalla mia professione, di asserire che l'obiezione degli antinucleari o non procedere o ad utilizzare solo energie alternative, non regge, in quanto esse non soddisferranno i fabbisogni futuri e potrebbero arrecare all'ambiente danni ben più gravi di quelli provocati dalle centrali nucleari, senza contare l'ulteriore aggravio della bilancia dei pagamenti. Credo che la scelta nucleare sia una scelta obbligata, ma anche seria e coscienziosa. Troppe volte infatti, personale specializzato non prende in considerazione fattori di estrema importanza nella costruzione di reattori nucleari, tecnici e operatori chiamati a decidere in frazioni di secondo, non si rivelano all'altezza della situazione e commettono errori. Non dimentichiamo che una centrale nucleare è qualcosa di straordinariamente complessa e la sua gestione tecnologica dipende dal perfetto funzionamento di tutte le parti di cui è costituita. E questo è affidato a degli uomini.

Fra i problemi che meritano la massima attenzione, porrei dunque in primo piano la sicurezza massima sia nel funzionamento dei reattori nucleari che nell'accantonamento delle scorie radioattive, in quanto ben si conosce in medicina il danno che la radioattività produce. Questo problema di sicurezza è maggiormente sentito in Italia, in quanto una recente indagine sulla sicurezza delle centrali atomiche italiane, ha dimostrato che i cittadini italiani sono molto più esposti ai pericoli di quelli di altri paesi. Ciò dipende, a mio parere, dalla leggerezza con cui gli italiani hanno importato la tecnologia americana, senza preoccuparsi delle superiori attrezzature supplementari di cui

avrebbe avuto bisogno una centrale atomica italiana. Ci vuole ancora del tempo, quindi, per il completo perfezionamento di queste forme energetiche: forse si arriverà alla fine degli anni 80.

L'augurio che voglio esprimere da queste pagine è che si adottino precauzioni e garanzie internazionali contro la proliferazione delle armi nucleari, e che questa forma di energia possa essere rispettata nei limiti della distensione pacifica mondiale, affidandone la custodia ad una apposita autorità internazionale, assoluta ed indiscutibile. In questo modo si potrà rispettare il diritto che ha ogni paese all'uso pacifico dell'energia nucleare, evitando che i nostri odi e conflitti privati si trasformino in odi e conflitti sociali tali da poter coinvolgere con facilità altre nazioni.

Maria Caterini

## DOPO TITO

Del tuo partito l'Organo Centrale dispone, in modo poco razionale, che tu amputato e ancora in ospedale, ti esibisci per giornale cereo, stordito, con un nero occhio, [chiale]. E mentre la tua tempra eccezionale d'ottantottenne ha resistito al male qualche straniero dal tuo capezzolo s'è ritenuto medico geniale. Ma se degente fosse un manovale riceverebbe trattamento uguale? avrebbe detto lungo il funerale qualche inviato d'altra Capitale per anticomunismo viscerale. Importo il la Lega nazionale: di guerra c'è pericolo reale...

Il Sincerista

## Il 6° Premio Motta di Ecologia

L'iniziativa del Premio di Ecologia Federico Motta Editore è nata sei anni fa in concomitanza con la Giornata Ecologica Scolastica indetta dal Ministero della P.I. Scoppiò della manifestazione, come è noto, è quello di stimolare i giovanissimi a riflettere, lavorare e proporre le loro idee sul tema ecologico in generale e soprattutto in relazione all'ambiente, quartiere o città in cui gli alunni stessi vivono. Ogni anno il lavoro svolto dai ragazzi ricambia con validità l'occasione loro proposta.

Da tutte le scuole elementari d'Italia sono giunti alla Federico Motta Editore elaborati di classe consistenti in disegni, servizi fotografici, reperti di inquinamento, plastici, registrazioni di interviste, collage, giornali di classe ecc. poichè libera era la possibilità di espressione ed è proprio nella concrete-

(Alla festa del 6° Sc. 80 han no partecipato anche i nostri trombonieri di S. Maria del Rofo)

## In un pomeriggio di giugno...

Sul campo splende il sole. Di tanto in tanto il vento fugge dinanzi ai nostri sguardi impregnati di colori e dilata odori d'estate. Un profumo di mare e di gerani, un po' aspro, ma piacevole, anche se a falate. Come qualche sbuffo di nuvola lontana che intimidisce e non fa sperare in un sole duraturo. La gente ha già affollato la gradinata del Vestiti. Bambini, donne, uomini. Giovani e anziani. Sono qui convenuti per assistere alla manifestazione della festa delle Trasmissioni e del giuramento solenne del 6° Sc. 80. Si esibiranno la Fanfara della Legione Carabinieri Napoli, diretta dal Maresciallo Mangano, la Banda della Scuola Specializzata Trasmissioni, diretta dal Mor. Scolari, e il Coro polifonico della Scuola Specializzata Trasmissioni «S. Giorgio a Cremano» sotto la guida del direttore Donzelli. La tribuna si è riempita di ospiti. In prima fila vedo il Prefetto Dr. Giuffrida con i Generali Esposito, Comandante di zona, Biazio, Mortinelli, il Col. Graziano, Col. Filippucci e il Col. Dr. Troisi, Comandante dell'89° Battaglione. Siamo tutti in attesa. Il silenzio è interrotto dai claxon delle auto che sfrecciano sulla via che costeggia lo stadio e dal voci dei presenti, che si additano i militari, intervenuti alla manifestazione per applaudire i loro compagni. Mi guardo intorno. Il verde del tappeto erboso contrasta col cemento dei gradini e il celeste sbiadito del cielo. Penso al nostro campo sportivo e avverto, quasi con sorpresa, di sentirmi un'estranea, qui, tra gente ignota, tra militari ligi all'etichetta, al punto da invitare mio figlio

Maurizio a non parlarmi a voce alta. I suoi occhi verdi mi fissano interdetti, poi sorridono e ammiccano, con fare d'intesa, in direzione dei colonnelli che sono alle nostre spalle.

Ed ecco, all'improvviso, arrivano la Fanfara, il Coro e la Banda. Si dispongono di fronte al pubblico e danno inizio alla esecuzione dei brani in programma. Ascoltiamo in profonda silenzio. Anche il bimbetto che fino a qualche momento fa correva sulla gradinata si è fermato. Intimorito. Le note si levano e si susseguono in un andante scherzoso, si distaccano per riprendere contatto e rallentano la corsa, poi si rincorrono. Sembra un gioco, una liscia carezza cantata da bimbi in piena letizia. Poi tacciono, mentre nell'aria permane sospesa la musica, come un'eco. E, quando, poco dopo, si esibisce il Coro polifonico nell'Inno alla gioia, tratto dalla Nona sinfonia di Beethoven, avverto una commozione profonda. E per me è come una preghiera, alla quale partecipo, muto, il pubblico. Un desiderio di serenità, di vivere in letizia, in un mondo non travagliato da guerre e da violenza. Non vedo più né il verde del prato né le divise dei militi schierati. I miei occhi si perdono in una realtà irreale, una terra incantata che non assomiglia a nessuna, e vedono volti diversi, sguardi felici. Avverto nell'animo una ribellione che non trova consolazione o freno, neppure nella musica e nelle parole che ascolto. Un'ansia di vita, un anelito di speranza quasi doloroso, che non si addolcisce neanche quando la Banda esegue la Romanza in fa di Beethoven. I miei pensieri vagano, granzolano nel mondo incantato del mio cuore. Si fissano sui desideri inespressi, sui miei desideri, su quelli degli altri, forse non dissimili, si smarriscono per riprendere contatto con la realtà del Vestiti. Ed è in questo verde, un po' malinconico sotto gli ultimi raggi del sole, che riposa la mia mente. Ed è sotto questo cielo fiammeggiato di luce che il mio cuore attutisce gli spasmi di ribellione e trova consolazione. Ed è nel fissare queste divise che risaltano sotto gli occhi di noi tutti, garanzia dell'ordine e della libertà, che ogni residuo di insoddisfazione si smorza, come rassottigliato, forse anche per il senso di fiducia che emana dallo sguardo sereno degli alti ufficiali.

Capto la musica allegra della marcia di Rodezschy con un sospiro di liberazione. Dalle gradinate i militi accompagnano col battere cadenzato delle mani la marcia, a tutti nota. Ma ciò che maggiormente entusiasma è l'entrata in campo del Gruppo Pistonieri di S. Maria del Rofo, sottolineata da un frenetico applauso. E i pistonieri sfilano, con bravura eseguono le varie figure, s'incollano, si dividono, si ricongiungono, il tutto con facilità e perfezione, suscitando rumorosi consensi. E concludono l'esibizione con gli spari. Bravi davvero!

Ne sono orgoglioso come cavese, soprattutto quando, alla fine, il capogruppo riceve le congratulazioni dei generali. Con Fedelissima, marcia dell'Arma dei Carabinieri, e quella delle Trasmissioni, si conclude la manifestazione. Lo stadio si svuota. In alto non risplende più il sole, ormai scomparso all'orizzonte. Maurizio sorride soddisfatto e mi stringe la mano, felice di questo pomeriggio insolito. Il mio sguardo va dalle gradinate al cielo, si spinge verso le colline, percola sui tetti dei palazzi, si posa con amore sul capo di Maurizio. Oltre tutto, anzi prima di ogni altra cosa, sono mamma. Domani... Il domani di mio figlio, di tanti altri figli è nel grembo della divinità. Così penso. Mi vien da sorridere. Vorrei sorridere a tutti. Al Prefetto, ai Generali, a quanti hanno assistito alla manifestazione. Perché sono viva. In questo pomeriggio di giugno.

Maria Alfonsina Accarino

## AMORE

Piccola, che mi chiedi che cosa sia l'amore, te lo spiego con sole due parole: l'amore è non dovere dire mai grazie per quello che ti danno e quello che tu dai! L'amore è tutto dono, l'amore è cosa meravigliosa.

D. A.

## PICCOLA CITTA'

(alla città di Cava de' Tirreni, infinitamente cara al mio cuore per i tesori del suo splendido stile odoranti al sole di primavera.....)

Piccola Cava, paradiso in miniatura!... Amo i tuoi boschi ricchi d'ombra e di verzura, le tue vigne profumate che si schiudono all'amore!... Poi, quando vien la sera - dolce incanto a primavera - dalla storica Abbazia quanto luce di poesia quanto pace scende al cuore...

(Salerno) Mario Martuscelli (N.d.D.) All'ottimo dott. Mario Martuscelli, valoroso magistrato di Cassazione ora in ben meritato riposo da alcuni anni, il nostro compiacimento di saperlo in buona e salda salute e col cuore ancora giovane perché i cuori dei poeti non invecchiano mai; ed i nostri deferenti ed affettuosi saluti.

Antonio Imparato

## L'Accademia Internazionale Buckhardt chiude solennemente l'anno di studi 1979-80

Tra folto e qualificato pubblico, l'Accademia Internazionale Buckhardt ha chiuso l'anno di studi con una solenne assemblea. Sedevano al tavolo di presidenza le LL. EE. Ambasciatore Rafael Vallarino già Decano del Corpo Diplomatico accreditato presso lo Stato Italiano ed il Vaticano, scrittore avv. Franco Ceccopieri Villa Maruffi; dott. Heinz Laube Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale; avv. Aurelio Tommaso Prete Presidente della Buckhardt; barone Cav. del Lavoro dott. Giovanni di Giura Ministro Plenipotenziario e Presidente della Dante Alighieri; Ammiraglio ch.mo prof. dott. Giuseppe Pezzi già capo dei servizi medici della Marina alla NATO; principe don Giovanni Borghese. Segretario della presidenza: Tiziana Dori.

L'Ambasciatore d'Austria, dopo un cordiale saluto ed un ringraziamento all'indirizzo del Presidente Prete ha ricordato significative ricorrenze storiche per questo 1980, segnalando principalmente quella dell'imperatrice Maria Teresa.

Il presidente Prete - oratore ufficiale - ha trattato della Letteratura ed Arte in Austria, oggi. Si è soffermato su Rilke come su Kafka, Zweig ed altri, sino a Lernet-Holten, e per l'arte, con una incisiva panoramica sull'espressionismo, ha posto l'accento sull'opera tutta di Kokoska. Quindi lo scrittore Franco Ceccopieri ha magistralmente trattato del Barocco in Austria, con la sua specifica competenza nel campo.

E' stata ancora la volta del presidente della Dante, barone di Giura, che ha ricordato l'opera degli Austriaci giustappunto in merito alla Dante.

Infine, ha concluso l'Ammiraglio Pezzi, facendo una panoramica dell'apporto austriaco nel campo della medicina.

Al termine, si è proceduto alla rituale consegna della pergamena di Senatore Accademico all'Ambasciatore Laube, mentre il presidente Prete gli porgeva il Collare Buckhardt quale insegna accademica relativa allo nomina.

Un premio speciale, andava al

pittore Harry Wolfarth, che esponeva sue opere nelle sale dell'Accademia.

Per i nuovi Accademici, pergamene e diplomi sono andati a: S. E. l'Ambasciatore Heinz Laube; S. E. il Ministro incaricato d'Affari del Sud Africa dott. Glenn Bobb; S. E. il Prefetto Bruno Rozera, Colonnello dei Carabinieri prof. dott. Nicolò Rapisarda, Giornalista dott. Giovanni Sangiorgi Segretario Generale «Ente Prati Roma», prof. dott. Dante Bernini Soprintendente Palazzo Venezia; Ch.mo prof. dott. Maurizio Teramo; Ch.mo prof. dott. Maria Rose; prof. dott. Silvano Baccelli; prof. avv. Luigi Filosi; dott. Federico Ceccherini; Ing. Abdulkarim M. Ashg. Scrittore dott. Igino Paulini, Giornalista Gino Spinelli de' Sant'Elena; dott. Pasquale Borracone, Giornalista dott. Sergio Pastore, Scultore prof. Luigi Sciarrochi; prof. dott. Cristina Mosconi; Giornalista Violenta Baldini (Berenice); Giornalista Egidio M. Eleuteri, Scultore Marco Cancellieri, Giornalista prof. dott. Edmondo Bernacca-Geologo; Scrittore Raoul M. de Angelis; giornalista Francesco Greco; Poetessa Emy Mecorelli Lozza; prof. Violetta Quattrocchi; Scultore e pittore Carlo Vettorelli; P. I. Irene Barbara Adami; signa Elvira Gramano; dott. Oscar Bignetti; Giornalista dott. Sestilio Cupelli; Pittore Daniela Dodi; Pittore Scultore Marcello Bolzonello; Pittrice Lidia Perlini Passalacqua.

Per il premio Buckhardt Campidoglio d'Oro pergamene e medaglie sono state assegnate a: Pittore Virgilio Benvenuti, Pittrice E. Iride Camplone Migliori, Scrittore avv. Alfonso Favino, prof. Federico Bianchi di Castel Bianco per l'Istituto di Ortodontologia, Pittrice Lia Lai Spanu, Pittore Romolo Mancini, Pittrice Filomena Murgano Pinto, Pittore Marcello A. Parigi, Scultore Gastone Perin, Pittore Mario Attilio Petiva, Pittore Sigfrido Poernbacher, On. Renato Rossetti, Pittore Scultore Sergio Rota Sperti, Pittore Romeo Russo, Pittore Gianfranco Sergio, Pittore Josef Strachota, Pittore Scultore Gesualdo Vinotti.

Gianluigi di Morigerati

## Il padre provinciale e le ragioni del mondo

Tra i personaggi minori dei Promessi Sposi, il padre provinciale è una figura più negativa che positiva, ad onta della riabilitazione, tentata da alcuni critici. Scrive il Manzoni, descrivendo l'incontro tra questi e il conte zio: «Due potestà, due canizie, due esperienze consumate si trovavano a fronte. Il magnifico signore fece sedere il padre molto reverendo». E' evidente il tono ironico, che accomuna i due personaggi, sottolineato anche dal chiasmo dell'ultima proposizione; e il conte zio è un personaggio negativo.

Il giudizio che il padre provinciale dà di fra Cristoforo è sostanzialmente non favorevole: «Io sapevo che quel benedetto Cristoforo era un soggetto...».

Poiché fra Cristoforo è un personaggio ideale, chi lo giudica male è evidentemente più incline al male che al bene.

L'opinione, inoltre, del religioso è ben diversa dalle sue parole e ciò rappresenta quella doppiezza che il Manzoni stigmatizza come deprecabile caratteristica del Seicento. E' vero che il superiore di fra Cristoforo è un personaggio d'autorità e che deve essere quindi prudente, ma non è concepibile che il rigorismo morale dell'autore abbia potuto tollerare in un religioso, una prudenza tale da generare un'ingiustizia.

Momigliano interpreta le parole del padre provinciale, durante tutto il colloquio, come una diplomatica difesa dell'ordine e cui appartiene, ma proprio in tale diplomazia sta il limite del personaggio; il quale si serve delle stesse armi dell'avversario: le schermaglie ver-

bali, le minacce velate; non ha la statura morale di un fra Cristoforo o di un cardinal Borromeo, che avrebbero opposto, alle argomentazioni solo mandante dell'uomo politico, ragioni più alte e più pure.

Fabio Dainotti

E' bandito il premio letterario nazionale «Romana» per un articolo o saggio giornalistico sul tema Europa - tutto da rifare?, per una fiaba o racconto per l'infanzia, e per una poesia singola inedita. Ai primi classificati andranno Lire 1 milione per il tema sull'Europa, Lire 500.000 per la fiaba o racconto e Lire 500.000 per la poesia; ai secondi andranno medaglie d'oro; ai terzi, un soggiorno per due persone e per due giornate in un albergo del Casentino, più targhe. Agli altri mentovati, coppe, targhe e medaglie. Inviare entro il 26 Luglio corr. a Segreteria del Premio Romana, Cas. Post. 21 Pratovecchio (Arezzo) con tassa di partecipazione di L. 8.000 per la 1ª Sezione, Lire 6.000 per la 2ª e Lire 6.000 per la terza.

## FER NOI

Spinta dal prepotente braccio dell'onda, andai a fragellarmi contro un apparente scoglio, sprigionandomi in molecole. Fui vinto dal richiamo stanco che solo il cielo e la terra udivano.

Si, che strinsi i pugni per porre resistenza; ma più forte di me fu l'onda, ancor più prepotente ora. Muto, udi nuove parole, e capii che era amore!

Grazia di Stefano



OPINIONI A CONFRONTO

# IL GRIDO CHE VIENE DAL SUD

Quello del Sud è un grosso problema, che non è soltanto di ambiente e di strutture che mancano, di distacco tra il sistema politico e quello amministrativo, di disuguaglianza e di disastri che hanno fatto perire: corrodono il tessuto sociale e morale della terra e dei suoi abitanti. E quando un problema diventa così complesso, perché investe la natura stessa dei rapporti, pare anche che ogni soluzione per risolverlo non sia la più adeguata, così che spesso gli sforzi non producono i risultati che gli interventi si prefiggono.

Dire questione meridionale e dire Sud significa mettere il dito su di una piaga che il tempo ha reso cancerogeno. E non perché non ci sia stato mai nessuno ad affrontarla la questione, ma perché è mancato il modo come rendere operante una certa politica di unità nazionale che riuscisse a ricucire le profonde fratture esistenti e ad armonizzare gli scomposti equilibri di un mondo socio-economico.

Non basta ammettere che la questione meridionale è vecchia, perché era vecchia anche ai tempi di Cavour, il quale vedeva minori difficoltà nell'affrontare una guerra contro l'Austria anziché nel riuscire a superare le profonde fratture fra l'Italia del Nord e quella del Sud, ma aggredire il male con una terapia d'urto che sia definitivamente efficace.

Bisogna partire dal presupposto che il Sud è un malato difficile, un malato difficile ma che non va abbandonato, piuttosto va studiato e radiografato nelle sue nudità di bisogno e di arretratezze, ma anche tenendo conto di una storia di sofferenza che da secoli si trascina e che ha finito per dare al suo organismo corroso un'embrioma che troppo spesso si scambia per maschera di ribellione e di disprezzo.

Se vogliamo conoscere veramente il Sud, se vogliamo conoscere di che cosa manca, di che cosa ha bisogno, e che cosa è stato fatto e che cosa bisogna fare per la sua integrazione a pieno diritto nell'organismo nazionale, è necessario leggere Luigi Troisi che il Sud ci presenta in una dimensione storico-cronachistica completa, dal 1860 ai nostri giorni.

Egli, che è uno studioso dei problemi del Meridione, ha visto la questione nel suo successivo evolversi, fissandola in tappe che aprono, con l'indicazione di date tra le più significative, alla considerazione e alla meditazione. Dal 1860, che segna con l'unità politica del Piemonte il primo insipimento delle differenze tra il Settentrione ed il Mezzogiorno, l'autore ci conduce con una disamina attenta ed accurata, spesso sconvolgente per la crudezza di alcune realtà, all'Italia di Alvaro, un'Italia meridionale dove i poveri sono ancora più poveri - e siamo nel 1930 - quindi al Mezzogiorno di Levi - 1945 - e per gradi di conquiste e di sconfitte sociali al 1978, definito come l'anno in cui il Mezzogiorno si avvia a raggiungere anche nell'inquinamento un primato a livello nazionale.

Il merito di Luigi Troisi con il suo libro il Sud fra cronaca e storia è quello di sottolineare il problema in tutte le sue componenti, attraverso la voce di autentici meridionalisti, da Pasquale Villari a Giustino Fortunato, da Gaetano Salvemini che ne richiedeva il riscatto da uomo del Sud che aveva vissuto i drammi della gente del Meridione a Salvatore Quasimodo e a Rocco Scotellaro, a Leonardo Sciascia e ad Aldo Moro che non ultimo vide nel Sud il banco perché potesse avere efficacia ogni volontà di mutamento.

Luigi Troisi offre allo studioso del problema questa maniera inesorabile di ricerca perché sollecita con le sue indicazioni ad un approfondimento critico, proponendo tutte quelle istanze che possono portare alla abolizione di vecchi e superati pregiudizi fra Meridionali e Settentrionali e ad una più chiara presa di coscienza delle masse

lavoratrici del Sud.

Non soltanto un Mezzogiorno tra la cronaca e la storia, ma un Mezzogiorno di istanze socio-economiche così come sono state avanzate dai maggiori cultori dell'anima meridionale: favorire l'incontro ed il colloquio con gli studiosi ed i fautori della Questione Meridionale, con gli scrittori di questa Terra troppo lungamente dimenticata e offesa, con i suoi poeti che ormai non credono più ad un miracolo economico e ripetono piuttosto un lamento d'amore.

Se vogliamo conoscere meglio il nostro dramma di meridionali e vogliamo apportare un contributo alla sua risoluzione, questo libro è fatto per rinfocare le nostre speranze e per alimentare la nostra fede nella rinascita e nell'uguaglianza.

Carmine Manzi

## IL BOSCO

Nel bosco c'è una stradetta come quella di Cappuccetto: è un sentiero quasi buio, per la fitta vegetazione. Ai bambini piace il verde, che è un segno di speranza. Essi sperano nel futuro, allora che il mondo cambierà che il bosco sarà come quello che la nonna un dì raccontò. Là nel bosco vi è la vita, là è l'aria e la salute.

C'è il verde che è speranza e la fonte che è purezza. Alberi guardano il cielo, uccelli cantano felici. Quando un bimbo è nel bosco si guarda intorno e dice: «Questo è per me paradiso in mezzo ad esso non vivo! Io vivo con mamma e papà in una grande brutta città, ah! s'io vivessi in esso potrei fare tutti i giochi. Correr saltare andare essere felice beato! Perché sono in una gabbia che dicono essere d'oro?»

Sabino Santoriello

## SPES, ULTIMA DEA!

E navigavo sotto il sole sopra l'acqua che avrei voluto bere. E l'arsura mi portava il delirio. Neutrato in mezzo all'oceano, senza una riva, solo interminabili orizzonti mi ricevano sperare l'approdo in qualche parte del mondo. A l'estremo delle forze mi abbandonai in quella barca troppo provata dalle onde furiose, e che più non dirigeva. Mi risvegliai approdato su terra ferma e sicura. Da allora la speranza fu l'ultima a morire!

Grazia Di Stefano

## La ricetta di Grazia

Per questo mese di Luglio non ancora troppo caldo, mi permetto di darvi la ricetta di un altro primo piatto, nonostante qualcuno abbia già cominciato ad eliminarlo o per questione di linea o per non opprimerlo lo stomaco.

Teniamo conto delle spaghettoni cerali in compagnia di omici, e consideriamo che nessuno ci vieta di sostituire quelle con aglio ed olio, a quelle cosiddette dell'Orlando e Rinaldo, che io vi propongo.

Conviene dapprima preparare la patetta per rendere lampo la spaghettoni. Perciò soffriggere una cipolla tritata, un pezzetto di noce di vitello tagliato a fettine sottili, aglio, molto origano e pomodoro opio di quantità a piacere. Cuocere tutto per dieci minuti rimescolando. Condire gli spaghetti cotti al dente. Sfruzzare la pasta fumante, di marsala, e servire con formaggio a volontà.

Buon appetito!

# L'ANIMA

Se la sedia annerita dal tempo e gonfia di umidità, dopo che le ebbe segato le gambe per renderla il più bassa possibile, fosse stata maltempo o fosse risultato fragile il tonno, sarebbe stato costretto a cambiare stanza o albergo, e, forse, stura di cercare un altro posto che gli sembrasse adatto, avrebbe rinunciato. Invece, non traballò, ne cedette sotto il peso. Oltre il silenzio della solitudine all'ultimo piano, anche il padrone, aveva contribuito, acconsentendo a malincuore (chissà perché) a dargli una stanza per un paio di giorni, perché quella, era un posto a ore! Questi l'aveva avvertito che non c'era ascensore, che lasciò l'acqua calda non arrivava, e la ragazza non sarebbe solita a rifargli il letto. Ma in risposta ebbe una stanza alzata di spalle. Quando, mezz'ora prima, aperta la porta e girato un vecchio interruttore di porcellana entrò in camera, era bastato un solo sguardo per trovare le due cose che occorrevano. La sedia e lo specchio, che per le loro particolarità lo fecero decidere a provare. Storiata e ridicola sulle gambe corte, la sedia evocava sorelle impagliate dallo schienale altissimo, come se ne vedevano ancora nelle chiese di campagna. Lo specchio, invece, staccato dall'onta dell'armadio con il aiuto del cacciavite e ripulito dalle incrostazioni, addossato alla parete, sembrava impaziente di essere trascinata. L'ambiente polveroso e umoroso di chiuso, racchiudeva l'atmosfera di piccoli drammi, piccole gioie. Dall'alto, perpendicolare al residuo di sedia, pendeva la cordicella, attaccata al gancio che precedentemente sosteneva una lampadina di pochi watt, sporca di polvere e di escrementi di mosche, alla quale era stata negata la completezza di un paralume. Attorcigliata la corda alle mani, diede alcuni strappi per provarne la resistenza, ottenendo soltanto di farsi male alle mani. Scese dalla sedia, si scostò, e afferratosi alla corda, si rannicchiò per non toccare con i piedi il pavimento, lasciandosi penicare per provarne ulteriormente la resistenza. Il peso del corpo, tese la corda come i nervi di un corda d'avanti a uno sportello, e la corda oscillò, provocando un acuto, prolungato strisciamento nella trave. La lunga sorsata di alcool dimenticata dalla bottiglia, gli orse la gola e lo fece tossire. Lo specchio, posto di fronte alla sedia sovrastata dalla corda, rifletteva nitidamente l'immagine. Dalla busta dei supermercati, che il padrone aveva scrutato per tentare di capire che tipo fosse il suo possessore, prima di decidersi a dargli la chiave, trasse una di quelle macchine fotografiche con l'autoscatto, che possono imprimere anche un centesimo di istantanea al minuto. Accettatosi del funzionamento, la pose sul pavimento accostandola allo specchio e inclinò l'obiettivo verso l'alto, in modo che il grande angolare la inquadrasse in pieno, compreso la corda e la trave.

Seduto sul letto, fumando una sigaretta si mise ad esaminare i particolari. La stanza lo soddisfaceva abbastanza, con la squallida atmosfera creata da sporco e odori sordidi, il minuscolo lavabo incrinato, le lenzuola sospette e l'abito di plastica da pochi soldi dalla luce giallogola, che aveva ammantato di romantiche da fumetto, gli amori di capireparto con dall'oggetti ebbi e mogli annoiate che penevano poco convinti interludi alla monotonia dei talami conuagii.

Fuori, il tempo si rese complice, armonizzandosi all'atmosfera dell'interno con scrosci d'acqua che tamburellavano sui vetri della finestra, orbatò e bandata con il capriccio di una scotola per scarpe. L'insegna recante di lato all'occhio della stanza, trasfigurava magicamente in controcine i fili di pioggia, talmente fitti, da farli sembrare catenelle d'argento. Gli scalini di legno dell'albergo, approva-

vano tacitamente, astenendosi dal gemere sotto i passi furtivi, di uomini che - costretti dalla pioggia, se ne stavano sulle soglie del caffè, in attesa di mercanteggiare sul prezzo di amplessi distratti.

La sedia ben ferma sulle gambe, il gancio era robusto, lo specchio in angolazione esatta, l'obiettivo mirato al centimetro e la corda avrebbe retto. Proprio una buona corda!

Il commesso col camice nero che l'aveva servito da dietro il suo banco di zinco, volle prima sapere quanto dovesse essere robusta. Saputolo, mise sul banco la corda standard in confezione cellophane e fece un sol pacco con gli altri utensili. Anche il vecchio dell'altro negozio, chiese cosa ci doveva fare. Poi ne prese uno con la lama dentellata dalla vetrina, assicurandogli che con quello si poteva tagliare anche una cima d'ormeggio. Salito sulla sedia resa abbastanza bassa da rendere lo strappo breve, passò il cappio intorno al collo e l'addottò alla gola. Lo specchio rifletteva l'immagine dalla testa ai piedi. La mano sinistra liquidò la camicia, facendola svolazzare lungo la stanza, fino al lavabo in cui andò a friggersi, mentre la destra, convulsa, stringeva il coltello che doveva tagliare la corda qualche secondo prima che gli facesse perdere i sensi. Il piede destra contro la spalliera avrebbe spinto la sedia di lato, il tonfo, un paio di secondi con gli occhi fissi allo specchio documentati dai klic dell'obiettivo. L'odore della morte e un taglio netto alla corda. Poi avrebbe osservato lungamente allo specchio il cerchio bluastro sul collo, e infine, sviluppate le fotografie, le avrebbe inquisite fino a consumarle.

Così fece. Liberatosi del cappio, se lo rimise subito dopo aver regolato l'autoscatto a venti secondi. Inspirò profondamente per avere quanta più aria possibile nei polmoni, spinse d'un colpo la sedia di lato, e senza udire il tonfo del proprio corpo sospeso alla corda, si sentì attanagliare le tenaci carni del collo. Immediatamente, il corpo fu coperto da un velo di sudore, le tempie gli martellarono e gli occhi affogarono nelle loro lagrime. Lo specchio non rimandò l'immagine perché gli occhi erano troppo occupati a tentare di vedere la corda al di sopra della testa, mentre i klic si susseguivano rapidissimamente. Subito il coltello procedette nel suo frenetico avanzamento. Una, due, tre volte. Un rumore strano, stridulo, gli straziò i timpani, intanto che le gambe calciavano invisibili folletti e la gola tentava di far propria l'aria sospesa. Una, due, tre volte. Gli ultimi si rincaravano inesorabili e la corda non cedeva. Un sospetto. Un orribile sospetto. Gettò via il coltello e afferrò la corda alla quale era sospeso con l'intenzione di issarsi e liberarsi rapidamente dal cappio. I klic metallici e i flashes gongolavano con i battiti cardiaci e riuscirono a superarlo. La corda strinse sempre più, facendo compiere strane acrobazie alla lingua nella bocca spalancata, come un pesce nella gherla. Incredibile! Le braccia sembravano trattenute. Le mani non ebbero la forza necessaria e sulla faccia gonfia di sangue gli si dipinse un'espressione di stupore e di rabbia, che non ebbe nemmeno la soddisfazione di vedersi allo specchio. Riuscì solo a sentire ancora dei klic e i lampi del flash sugli occhi, prima di pensare che era tutta colpa di quello stupido commesso che gli aveva venduto una corda con l'anima d'acciaio.

(Napoli) Renato Farina

L'Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri» (Via Eritrea, 62, Milano) ha diffuso un opuscolo illustrante, con 12 risposte, la complessa e meritoria attività dell'Ente nel campo della biomedicina.

## IL MIO CIPRESSO

Sul balcone del mio studio baciato dalla luce del levante sventolava un piccolo cipresso mestadole ricordo d'una terra non più mia.

Nei giorni di sole, apre le sue tenui braccia al calore che tutto lo riscalda. Quando piove tutta beve l'acqua che viene dall'alto e quando infuria il vento molle si lascia schiaffeggiare docile piegandosi alle raffiche. Dal mio tavolo di meditazione spesso lo guardo e ricordo gli anni che furono quando era tenera piantina nel giardino della casa solofrana di mia moglie.

E ancora più lontano quando cresceva sottile e senza [luce]

ai piedi del cipresso - madre nel cimitero dove dorme mia figlia ossa mie e della mia compagna per la vita. Vorrei che quest'umile cipresso ricevesse breve ombra alla mia tomba, questo caro piccolo cipresso che mi porta appresso da anni perché anche quando sarò ossa spolpate e fredde continuerò a raccontarmi dei tanti anni vissuti assieme i dolori e le gioie.

Michele Grieco

## A NAMMURATA MIA

Nu jurnu si cuntenta, nu jurnu si smaniosa si cumm'a chella rosa a dint' 'o mese abbrile. E mentre l'accanize te pagne... e te mprufuma. N'a vota me vuò bene e doppo niente chhiù; si pronta a me dà 'a vita, l'ammore, 'a giuventù, doppo nu poco subbetto nguttosa e contrariata me faie n'ata scena com'me m' 'a saie fa tu.

Ma allora io m'addimannu: si ammore tuo ched'è? e fatto na valanza addò nu sciuscio 'e viento 'a sposta ogni mumento na vota o cò, e pò dà ilò?

E intanto ricominici: dove sei stato, di? Che cosa hai fatto, spiegami, chi era quella lì?

Ma allora nun ce capimmo? Tu ll'hà fermi, picciò! Mò pe na bona vota sienteme, bella mia, trovate n'ata via lontana a chesta cò.

Si spicciata, incoostante nguttosa e inconcludente, smaniosa, pazzo e illuso... e nun si bbona a niente. E ppò sienteme buono: tu parte e vaie a Torino? e io dint' a cantina me vòco a mbriacà!

Voglio campà felice ch'est'atu ppoco 'e tiempo, voglio campà mbriaco senza pensà chi a niente; 'O solo ogni matina voglio vedè 'e levà; 'o l'acqua fresca 'e Monte me voglio sozzà.

Nccoppa a Turretta, 'a sera, d'estate o a primmavera, cull'aria d'a friscura me ne vogli' a passà. Po', dintu vierno, au ccàvere vicino a nu camino, nu litro e mezzo 'e vino, na pippa e n'ente chhiù.

Picciò, picciotta bella, p' 'o bene ca te voglio solo nu pazzo, crideme, chesta matassa 'a sbrogia. L'ammore vò di pace, e chisto è nu turmentu! Tu pe na cosa 'e niente nun te contruolle chhiù! Mò ca sò frisco e virò, te tengo a mano a mano, ma quanno pò è dimane ca nun ce 'a faccio chhiù?

Faccimmo comme a chillo! Zumpammo a int'a pignata ch'era del fuoco ardente e me trovò dint' a niente, c'ò ffuoco a tu pe' tu?

(Pagani)

Andrea Itraco

## Squarci retrospettivi

Di chi sono state le schede nulle per motti o disegni bizzarri? Dei giovanissimi, perdindirindina! Una persona matura capisce che quell'ironia si risolve con la parte sociale dove essa, voglia o no, è inserita.

I Partiti che sollecitarono il voto ai diciottenni dimenticavano che quella è l'età egocentrica che difficilmente si assoggetta a metodi, a norme. Quando si è esuberanti tutto si crede di capire, e l'ambizione è riluttante a inserirsi in categorie secondarie e ad apprezzare gerarchie.

x x x

Vi diciamo in un orecchio che, se non trattati di reati gravi, saranno indulgenti verso i figli che tralungano dalla condotta conservatrice dei padri e si sconcertano invece quelli obbedienti, sfruttatori degli spianati sentieri atavici.

Se non fossimo convinti che ad alimentare le Brigate rosse o Prima Linea sono celate organizzazioni reazionarie e sovvertrici, la scoperta di professionisti, benestanti, universitari, piacenti ragazze, tutti giovani, fra gli assassini, ci lascerebbe stigmatizzanti certo, ma eziandio perplessi.

x x x

Si ritenute autore arrivato e con enfasi amava ripetere: «Da giovane ho profuso il ricco patrimonio paterno, quando sono stato povero ho dormito anche sotto i portici».

Separando le due opposte condizioni, alcuni creduloni commentavano: «Avrà sperperato con donnanze, sempre stravagante è stato!» Altri dicevano: «Meschino! E pare che abbia bisogno tuttavia».

E' finito in ospizio per vecchi. Aveva sperato che si fosse diffusa un'opinione globale: Che uomo navigato! Tutto è provò! Merita quindi di onori e privilegi!

x x x

Ben sapete che tipografie per partecipazioni luttuose dispongono di frasi ad eventuale scelta dei committenti agiati.

Sotto la piccola fotografia del defunto, quando non si adattano Padre infaticabile, Sposo esemplare, Creatura celestiale, può leggersi: «Non piangetemi, io godo in alto e sto a pregare per voi!». Ma eccone una grottesca alquanto «Tempra di Combattente. Cuore di Fanciulla!». Le due doti si elidono a vicenda e si può quindi desumere che quella Buonumina non portò mai un cavallo a termine...

x x x

Forse tornerà al foot-ball con altro Squarcio a spiegare mia passata gaffe per incompetenza. Ma ecco intanto che mi tocca subire.

Seduto su un mucicciolo la sera della partita Italia-Inghilterra, ad aggravare mie penose meditazioni, mi assalgono le crescenti strida di giubilo per quella vittoria. Si ferma un pulman per forestieri. Il giovane autista, sorridente, mi chiede dov'è la piazza principale, ma io frastornato, presumendo tifoso dandogli, mi lascio scappare: Uno a zero!

Quello mi sbatte lo sportello in faccia, come a dire: Vergognati, non hai altro da pensare!

x x x

Si, per telefono Lei mi ha dato il suo nome: Pier Luigi Silverì in via Giuseppe Mancinelli, ma dal mio taccuino poi ho equivocato Giuseppe Mancinelli in via Pier Luigi Silverì. Il Pier per una strada m'è sembrato più plausibile. E' stata la pienza che mi ha sviato e ha mandato in aria il nostro affare!...

Colàbocca

L'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti (Via XX Settembre, 68, Palermo) organizza la 1ª Mostra Concorso Internazionale di Pittura con esposizione dal 6 al 20 Dicembre 1980. Per ulteriori informazioni, chiedere il bando alla A.S.L.A.



## Nozze: Spinelli - Manzo

Nella chiesa di S. Francesco il P. Guardiano Andrea Scarpato ha benedetto le nozze tra il dott. Giuseppe Spinelli fu Prisco e di Rosa De Marinis da Nocera con la graziosa nostra concittadina dott. Francesca Manzo del Cav. Vincenzo e di Olga Lombiose. Testimoni Pippo Moneta con la moglie Carmen Sacchi da Milano. Dopo il rito, la coppia è stata lietamente festeggiata da parenti ed amici con un lauto pranzo presso l'Hotel Voce del Mare. Tra gli intervenuti, l'Avv. Gaetano e Giovannella Panza ed il dott. Antonio Lombiose direttore dell'Ufficio II DD. di Olbia (Sardagna), che han fatto brillante tavolo con l'Avv. Apicella; l'ing. Gennaro e Cristina Passerini, il rag. Ettore e Rossanna Lombiose, Pasquale Lumaiese, titolare del bar Remo, con la madre Francesca; l'Avv. Bernardo e Carmela Spinelli, Aniello ed Alfonsina Spinelli, il dott. Vincenzo e Mariatoua Casolino, Fioravante ed Annamaria Zenna, Aniello ed Annamaria De Marinis, Mario Corrado, Vincenzo Villani col figlio Ciro, Dr. Gennaro Milite con la fidanzata

Mariogiovanna Torre, Pasquale ed Anna Ferrara, Anna Vitale, Rachele Celotto con il fidanzato Biagio Esposito, Vincenzo ed Anna Esposito, Raffaele De Felice con la fidanzata Giuseppina Porisi, Giobatt. Visconti con la fidanzata Silvana Civaloni, Carmine ed Elena Stornaiuolo con i figli Francesco e Giovanna ed il di costei fidanzato Franco Greco, Antonietta Schiavo col fratello dott. Gennaro, Antonio e Maddalena Pagano, Mario e Concetta Lambertini, Armando ed Anna Lambertini, il fratello della sposa Domenico con la moglie Rosaria, Nella Gaudiano, Albergo ed Eleonora Maresca col figlio Marcello, geom. Pasquale ed Annamaria Sannino, Giovanni e Maria Sannino, Gerardo Greco, Domenico e Rosanna Vitale. Dopo i confetti, voto degli sposi per una lunga luna di miele, e volo anche del Cav. Vincenzo Manzo che ha riaccompagnato il suo caro amico dott. Lombiose in Sardegna per rimanere con lui in una ben meritata vacanza. Agli sposi i nostri rinnovati auguri ed ai genitori le nostre felicitazioni.

Gentilissimo Avvocato, sono così lieto di nome Giovanni Vitale, che Le scrive.

Come Lei ben sa qui a Krefeld esiste da tempo e la più volte pubblicata su «Il Castello», squadra di calcio «Primavera» ora chiamata, H. F. C. AZZURRI.

Ebbene dopo 8 anni dalla sua fondazione questa squadra ha vinto in Krefeld e in tutta la provincia il campionato della terza categoria passando alla seconda.

Io da esperto Le posso assicurare che vincere un campionato del genere in Germania è come vincere, per noi che siamo stranieri, un campionato del mondo, un campio-

nerdo de «Il Castello», anche a nome della squadra.

Saluti sinceri  
(Krefeld - Germania) G. Vitale (N.D.D.) Un bravo ai nostri cavaresi ed italiani di Krefeld! La patria ed il tricolore si amano trecentosessantacinque giorni su trecentosessantacinque giorni, e non come i cosiddetti tifosi in Italia, che si ricordano della patria e del tricolore soltanto in occasione di i campionati di calcio europei. La vittoria è dei forti - si diceva un tempo! La vittoria è di coloro che la sanno meritare! E per meritarsela, bisogna prepararla, e non basta soltanto il volerla!

In un angolo di fertile piano ricco di noccioli, sotto ridente e salubre cielo tra Liveri e Belsito, in umida raccolta vive Livardi: un pugno di case con due chiesette di semplicità vestite, nel sogno di grandezza turba il piccolo regno, nella natura incastonata sua ricchezza è il creato. La guardano a terno colli e monti, e l'ali del soffice paesaggio i bigi ruderi, felati di muschio del castello di Cicola, sognanti d'un tempo coppiere, dame e cavalieri; il tempio dall'imponente cupola e l'ampia scaletta da pio artefice innalzato alla Vergine di Parete. Tu mi evochi, borgo silenzioso, la cara madre mia, vicino a te, in una casa tra il verde filigrano quel placide acque gli anni ultimi di sua vita operosa, nella tua quiete si spense come lieve fiato.

Avv. Enrico Caracciolo (Napoli)

La Cassa di Risparmio di Cent' e il Magistero dell'Università degli Studi di Ferrara hanno bandito un concorso in memoria di Amleto Bossi con premi da L. 1.000.000, Lire 500.000 e L. 250.000 per un volume di letteratura per l'infanzia (tra i 6 e 11 anni) stampato o dattiloscritto, di autore italiano. Invia- re 7 copie entro il 30 Settembre p. v. alla Cassa di Risparmio di Cento, Uffici studi, Via Matteotti, 8/b, Cento (Ferrara) 44042.

Venerdì 27 Giugno i giovani cameristi salernitani han dato un concerto nel nostro Duomo, in omaggio a Giovanni Paolo II. Alla presenza del nostro vescovo Mons. Alfredo Vozzi e di tutti i religiosi di Cava nonché di autorità e fedeli, si sono esibiti, mostrando una completa e profonda maturità artistica, Antonio Cauteruccio, Raffaele D'Andrea, Angelo Meriani, Gerardina Rainone, Alfonso Vietri, al violino; Livio Amleto e Marco di Giacomo al violino viola; Maria Rossi e Liberato Santorino al violoncello; Ottavio Gaudiano al contrabbasso; Alfredo Lam-

berti e Piero Russo al flauto; direttore è stato Nino Cascio. Impegnativi i brani tratti da Corelli e Vivaldi. Il pubblico ha molto ammirato ed applaudito la bravura di questi giovanissimi che sono tutti studenti, i quali han voluto mettere insieme le loro esperienze di studi, dando prova di un sicuro avvenire.

Nella Basilica della Madonna di Pompei la piccola Ignazia Silvana Di Stefano del geom. Lino e della poetessa Grazia, ha ricevuto la sua Prima Comunione, quindi ella e la sorella maggiore, Patrizia, hannu ricevuto il sacramento della Cresima. Madrina di Silvana è stata la zia Franca Di Stefano, e di Patrizia la signora Caterina Milazzo, venute appositamente da Palermo insieme con i loro consorti. Le piccole sono state festeggiate da parenti ed amici nei saloni di ricevimento del convento dei nostri Cappuccini alle falde del Monte Castello. Ad entrambe le festeggiate, ai genitori ed alle madrine i più affettuosi auguri.

## ...Troiano - De Lisa

In una suggestiva ed originale cerimonia celebrata nella Chiesa dell'Immacolata di Salerno con la partecipazione degli aderenti alla Comunità Catocumenale dei Salesiani, e con la benedizione del S. Padre, sono state benedette le nozze fra il dott. Enea Troiano dell'avv. Stanislao, medico presso l'I.N.A.M. di Milano e la prof. Adele de Lisa di Alfredo, ordinaria di inglese in Pagani.

Gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei magnifici saloni dell'Hotel Reato di Vietri sul Mare.

Fra i numerosi intervenuti il Presidente Attilio Galliano e consorte, i giudici Casale e Trojano, l'ing. Fosano, gli avv. Attanasio e consorte del foro di Napoli, gli avv. Giovanni Scarpa, Domenico Petrone, Franco De Crescenzo tutti con le rispettive consorti, l'ing. De Lisa con la moglie Archi. Anna, il dott. Mario Centore, il Sindaco di Contorno dott. Armando Foti, il dott. Edoardo Cucci, il dott. Gargano, l'ing. Gallo, il dott. De Felice, ciascuno con la propria moglie e famiglia. Fervidi auguri agli sposi e complimenti ai loro genitori.



H.F.C. AZZURRI: da sinistra a destra: All. F. Cassese, Lambertini, A. N. Capraz, D. Smittz, G. Lombiose, M. Sirna, S. Sirna, F. De Gaetano, P. Brarero, F. Greco, G. Vitale (Pres.), acc.: M. Draichio, C. Milo, G. Bianco, R. Coronato, S. Ronga, A. Santantonio, F. Sirna, Mass.: P. Di Giorgi.

nato giocato allo sposimo tra 18 squadre e che si è risolto solo allo sporeggio tra H.F.C. AZZURRI e RASENSPORT KREFELD con la vittoria dei primi per 4 a 1 con reti di Capraz 2, Lombiose 1, e Smittz 1. Il giorno 5 giugno è stato per noi, dato per lo sporeggio, un giorno indimenticabile perché solo quel giorno e spero che non sia l'ultimo tutti gli italiani di Krefeld, forniti di vessilli e bandiere si sono stretti ai loro beniamini.

E' stata una vittoria voluta a tutti i costi, dai giocatori con a capo il capitano Lombiose, dall'allenatore F. Cassese, dalla dirigenza che con modestia fa capo a me, un vittoria voluta giocando con il sangue agli occhi, perché nelle nostre vene scorre sangue italiano e non birra tedesca.

A fine partita lacrime dappertutto; e si figuri, carissimo Avvocato, contro i tedeschi c'è da buttare il sangue, e noi l'abbiamo buttato volentieri pensando di aver dimostrato che siamo gente civile, e che del pallone siamo ancora i maestri. Forza H.F.C. Azzurri Viva l'Italia! Signor Avvocato, che ne direste se durante il mio soggiorno a Cava, dal 12 luglio all'8 agosto facessi vedere per Televaca questa partita per noi indimenticabile?

Acciudo una fotografia della squadra che voi gentilmente pubblicherete senz'altro su «Il Castello». Quando verrà a Cava mi ri-

Nella chiesa di S. Gaetano di Salerno la piccola Annabella dell'Avv. Alfredo Messina (capo dell'Ufficio Legale del nostro Comune) e della Prof. Gabriella Petrucci, ha ricevuto il sacramento della Prima Comunione, ed è stata festeggiata da parenti ed amici. Alla cara Babella, ai di lei genitori ed alla madrina i nostri più affettuosi auguri.

Pina Marciano di Celeste e di Assunta Gigantino, ha ricevuto i sacramenti della Comunione e Cresima. Madrina la zia signora Titina Moretti. La piccola è stata festeggiata dai parenti e dai numerosi amici di famiglia nei saloni annessi al Convento dei Cappuccini. Auguri e felicitazioni a lei, ai genitori ed alla madrina.

## ...Di Maso-Catuogno

Nella chiesa di S. Francesco, splendidamente addobbata dal fiorino Ippolito, zio dello sposo, il P. Fedele Molandrino ha benedetto le nozze tra il prof. Renato di Maso del prof. Alfredo e di Antonietta Violante, con la Ins. Annalucia Catuogno di Lorenzo e di Carmela Pisapia. Testimoni le sorelle della sposa, Felicia e prof. Annamaria. Compare di anello il fratello della sposa, dott. Vincenzo Catuogno. L'organo è stato suonato magistral-

mente come sempre, dal P. Serafino Buondonne, accompagnato dal valoroso violinista Vincenzo Cioffi. Dopo il rito, cena presso l'Hotel Reato con parenti ed amici. Tra i tanti vi erano il preside Tortora Della Corte, gli zii dello sposo Michele ed Anna Violante, il Cav. Vincenzo Salsano, il farmacista dott. Carlo, il dott. Angelo Ragni. Alla coppia felice, che ora è ancora in crociera in una splendida luna di miele, i rinnovati nostri auguri.

## e...Adinolfi - Frate

Nella nuova chiesa di S. Vito il rev. D. Peppino Zito ha benedetto le nozze tra Salvatore Adinolfi fu Vincenzo e di Carmela De Chiara, con Ida Frate fu Bernardo e di Gina Moretti. Compare di anello e stato Matteo Pandolfi, cugino dello sposo; testimoni Celeste Marciano e Biagio Petti. Tra i tanti intervenuti in chiesa e presso il ristorante Ponteverde di Castel S. Giorgio, dove gli sposi sono stati festeggiati con un squisito simposio, Elena Pandolfi moglie del compare di anello, Elio e Titina Moretti con il figlio Eugenio, Clelia e Bernardo Frate (sorella e fratello della sposa), Gina Moretti (madre della sposa), Vincenzo e Teresa Masullo con la figlia Teresa ed il di lei fidanzato, Dr. Vincenzo e prof. Marianonietta Fariello, rag. Giuseppe e prof. Rossanna Germobella, dott. Alberto e Marisa De Stefanis con la figlia Lidia e la mamma Rosa, dott. Gigi Confessore con la fidanzata prof. Morida Caterini, geom. Pasquale Di Stefano con la moglie poetessa Grazia e le figlie Patrizia e Silvana, Comm. rag. Mario Pagano, Antonio Bisogno (Manticotto), don Matteo Anastasio da Salerno, Mario e Lucia Avella con i figli, le famiglie Consiglio, Adinolfi e Gatto, Pasquale e Rita Cosenza, Mastro Ciccio con la moglie Giulia, Celeste ed Assunta Marciano con i figli Nicola e Pina, Ciro e Iole Senatore con la figlia Agnese, Raffaele ed Isabella Marciano, Antonio ed Aga-

la Bartiromo, Vincenzina Alberti, Emilia Masullo con il fidanzato Dr. Gennaro, Rosetta Inverso, Rosetta Avagliano, Biagio e Concettina Pettiti, Giuseppe Succi, Giuseppe ed Augusta Imbimbo, Elvira Imbimbo, Ciro ed Alfonsina Russo con le figlie, Alfonso e Vittoria Romano, signora Bisogno con i figli Pasquale ed Alessandra, Elso Sapere, Linda Maiorina (incantevole con la sua chioma rossoliziana), Anna Siani, Francesco Palazzo, Antonio Bisogno; con la partecipazione del simpaticissimo (n.d.d.), bontà di chi la cronaca ha redattori) Avv. Domenico Apicella. Ai cari sposi i rinnovati auguri di tutto il Club della Cocciozzella di cui gli zii Elio e Titina Moretti sono tra i componenti più briosi e benvenuti.

Nella chiesa di S. Maria del Ro i piccoli Eusebio ed Enza dei cari Gennaro e Rita Milone hannu ricevuto i sacramenti della Prima Comunione e Cresima con la partecipazione di parenti ed amici. Padrino di Eusebio è stato Raffaele D'Amico e madrina di Enza la signora Carmela Franco. Dopo il rito, i piccoli sono stati festeggiati nei saloni dell'Hotel «Victoria». Tanti auguri ad essi ed ai genitori.

Sabino è nato dal V. U. Vincenzo Santoriello e da Lucia Padovano Sorrentino. E' il primogenito ed ai complimenti ed auguri del Comando dei Vigili Urbani di Cava, agiungiamo anche i nostri.

### DESIDERIO

Volete ch'io viva cent'anni e sia sempre lieto e beato? Ridatemi l'aria del mio natio villeggio! Ch'io veda per sempre i pini della Serra l'ardita vela di san Liberatore e quello spicchio lontano di mare. Ch'io possa rileggere nell'aria ch'è loro i classici versi di Marco poeta e aver sempre sotto gli occhi la piramide del Castello e mandare col cuore che trepida al longobardo giuoco delle reti autunnali. Ch'io possa raccogliermi in preghiera nella chiesa dei miei giovani anni e nella grotta rocciosa della piccola Lourdes recitare nel vespero colante la mistica corona che lega il cielo alla terra. Con la compagnia dei miei giorni vorrei nel villeggio che tu mi ridarresti la tela delle passate primavere. Ridatemi l'antico senso della mia parrocchia! Ridatemi la casa di mia madre!

Michele Grieco

### RITORNANDO...

(Carità di Mercato Sanseverino) Ricominciò al borgo ovito (non nato), poiché, per gran fortuna, non vi nacqui! Al riveder persone e cose e cose un rimpianto m'assale di lontane cose... Mi ritrovo con profonda gioia con le amiche di passata giovinezza: Ida, donna gentile ed ospitale, (difficilmente trovai l'uguale), Nina dal favellare rutilante che racconta umorismi e barzellette, con tal faccenda, da non capire «un esse»!... Mi offre uno stupendo fascio floreale (che - per poco - non mi face sentire male!) Passo a riveder la Chiesa parrocchiale, ove alla festa ci si recava a Messa, e resto stupefatto: come l'han rimessa!... Mi compiacio col reverendo Moccia, sempre così elero evanescente! Anche la gentilissima sorella festosamente accogliemi e, tanto buona, voleva donarmi e questa cosa e quella... Cerco infine - disperatamente - il posto che, con mamma, occupavamo a Messa: là, sull'altare, La rivedo, come allora, alta e solenne «mamma indimenticabile» è [proprio Essa!...]

E, quando giungo del paese in piazza, ove sporgono i veroni di nostra casa, il core mio lessò s'appiccicò e a tutto il resto - o niente più badò!...

Enza de Pascale

### AL FINANZIERE

Pur gloria sia a l'umil Finanziere, che, fiamme gialle e piuma sul cappello, da Lampedusa al Monte di Probello gli occhi addormenta compie il suo dovere. Al vento e al gelo veglia le frontiere alpestri, e il sol, che l'aria ed il cervello brucia, non cura; e, spesso, nel duello aspro e cruento col contrabbandiere, cede pugnando. E' sempre costellato di nobili atti e sacrifici oscuri la vita sua, che un ideale ardore nutre; e su l'aria de la Patria amata i fiorenti anni suoi più belli e puri liero consacra e sorridente muore. (Salerno)

Alberto Cafari

### VIENE 'NCOPP' 'A BADIA

Versi di G. Iovine musica di A. Salsano

Oi furastù, ca viene da lontano, e cirche 'o sole e l'aria pe campà; tu stao molato e si vuò ca te sàne, 'ncopp'a" Badia là te può curà: ca nce sta l'aria bella ca te 'ncanta muntagne e bosche, e 'o verde ch'è nu mante!

Viene 'ncopp'a" Badia, che aria ca nce sta! Qualungue malatia cò, te po' fa sanà! E 'a trattoria 'ncoppagna, ch'è pace e ch'è menù! Venene tanta gente, viene pure tu!

Oi furastù, tu sienta comm'addore 'st'evera verde, ca fa canzulà! E sti surgive fresche so' tesoro, nu paroviso pare a cò e 'a là. E cchiù suspiro e cchiù 'appetite vene; a stu paese truvu 'a pace e 'o bene.

Viene 'ncopp'a" Badia, che aria ca nce sta ecc. ecc.

Cu 'st'aria e sti surgente e nu bellu menù... se sante tanta gente, sanotte pure tu!...

Giovanni Iovine

### ARIA 'E FESTA

Il che delizia 'nta chest'aria 'e festa sott'a tu cello trasparente e fine! So' mbandierata balcone e feneste 'e rosso verde giallo e celestino. E nuuie nce striginuio tuorno tuorno quanno 'a sfilata posata 'nta 'tu mese pe' nce gudè 'sta festa ca e nu suonno ca nuie facimmo ogn'anno a stu paese. E quanta furasture a uno a aduie ca veneno 'a lontano 'sta jurnata pe' se gudè come facimmo nuie, assieme 'a festa, s'aria profumoata, ca scenne da 'o Castello mentre s'ona a stesa a stesa chello campanella. L'eco se spanne pe' sti vualle e ntrona lontano pe se sperdere... chi sà!... E 'o pistone sparanno via via rizeime cu l'eco d' 'o campana va comme a na vota pe tant'alloria, ca 'o nemico 'o facette scappà!

Matteo Apicella

### FESTA AL CASTELLO

(a" Corpus Domini) Ritorna ogni anno suggestivo e bello in questa città l'assalto al Castello con scoppio di petardi e la invasione di trombonieri armati di pistone! E' una festa di fede e di folklore che a Cava dei Tirreni rende onore, allegorica, antica e popolare che rinvigorisce le epoche più care! Vietri, Cava e Cetara in un sol cuore difenderete con fervente ardore il baluardo di Santo Adalberto! Contro il nemico a vostro salvamento voi opporrete nello schieramento il divinisimo gran Sacramento!

Gustavo Marano





# ECHI e faville

Na bôtta ddoie fucetole, ha fatto Annamaria Pisapia di Elio e di Italia Crestaglia, la quale nella stesso giorno si è laureata in medicina con 110 e lode discutendo la tesi su di uno «Studio comparativo su alcune protesi totali di anca» a relazione del Prof. G. Guido, e nel pomeriggio ha coronato nella nostra chiesa di S. Francesco il suo sogno d'amore con lo psichiatra dott. Giovanni Donnarumma di Salvatore e di Rosa Boli, da Pompei. Quindi, fervidi festeggiamenti presso l'Hotel Pineta la Serra. Prossimamente sposi! Complimenti ed auguri alla sposa ed allo sposo. Felicitazioni ai genitori!

Nella chiesa di S. Nicola di Bari a Pregiato hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Gennaro Ferrara e Concetta Ventre, noti e stimati coltivatori diretti di via Ferrata, 11.

sacerdote d. Giuseppe Di Donato ha rivolto agli anziani sposi parole di fede e di augurio che hanno commosso non solo i parenti e gli amici ma tutti i fedeli che gravavano la chiesa. Gli anelli sono stati offerti dal figlio Gennaro, venuto appositamente con la famiglia dalla Germania dove lavora, e dalla figlia Eva maritata Napolitano. Artistiche e di gusto le bomboniere offerte agli intervenuti, i quali hanno lungamente festeggiato la coppia presso l'Hotel Pineta la Serra, in un ricco simposio appositamente approntato dall'albergo Felici e contenti apparivano i venerandi sposi, che sono ancora tanto arzilli da sembrare due giovani. Più contenti i tre figli, Gennaro, Teresa in Della Corte ed Eva, ed i nipoti e parenti.

Ai cari vecchi giovani sposi formuliamo anche noi i più fervidi auguri.

Due prestigiosi attestati di apprezzamento per la di lui appassionata attività sono pervenuti al concittadino Guido Amendola, titolare del Tirren Travel, l'Agenzia di viaggi che, sorta da pochi anni nella nostra città, è diventata una delle prime della Campania. Gli è stato conferito non solo il premio nazionale Mercurio d'Oro 1980, che è l'unico autorizzato dalla A.N.I.O.C., ma gli è stato concesso anche dalla Camera di Commercio di Salerno l'attestato di benemerita per aver contribuito validamente all'affermazione delle attività turistiche della Provincia di Salerno. Complimenti ed auguri per sempre maggiori affermazioni.

Il prof. Gerardo Ritorio che, allo stato, risulta essere il secondo eletto nella lista del P.S.I. al Consiglio Regionale della Campania, ha proposto ricorso al T.A.R. al fine di vedersi attribuire un consistente numero di voti di preferenze che, per mero errore, è stato attribuito all'ing. Carlo Nigro, coinvolgendo nell'errore stesso anche l'altra candidato di Rocco Caiazza, il quale per gli stessi motivi ha presentato ricorso anche lui.

L'on.le Amante del P.C.I. ha presentato al Ministro per i beni culturali ed ambientali una interrogazione per sollecitare ad interrogarsi dei resti dell'acquedotto romano che si trovano in S. Cesario della nostra città e che a causa delle recenti piogge hanno addirittura un pilone sospeso nel vuoto.

## 6 NOVEMBRE 1979

La Vita e niente  
ma anche la Morte è niente  
per cui io vivo  
per cui io rido  
e intanto ti amo.

## PRIMAVERA

Primavera di calce  
Primavera la tua mia stagione  
primavera con amore  
primavera cogli amori  
bruciati  
dalle mie ambizioni  
nate  
dal sentirsi uomo  
primavera...  
primavera...  
non è la mia unica stagione.

## FUOCHI DI PAGLIA

Un amore cento amori  
cosa sono se...  
poi scopri che  
sono soltanto  
fuochi di paglia?  
Un amore cento amori  
solo fotografie  
sporcate  
dal tempo e dalla storia  
dalla noia  
della noia quotidiana  
del sentirsi degli usati.  
Un amore cento amori  
sigarette  
fumate  
con orgoglio  
troppo in fretta  
con pseudoamore

(Mercogliano)

Alberto Majetta

## Per traduzioni

dai FRANCESE, dal TEDESCO e dall'INGLESE

rivolgersi a «IL CASTELLO»

## CONSULTATE IL MAGO

### Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consulato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.  
Invia i vostri dati agli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**Ditta MATRIS**  
IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO** di LEONILDE LIPSI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

## I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

**AGIP**

All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI  
**di PIO SENATORE**  
Borgo Scacciafanti, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —



**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA  
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

## Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15mila mensili.

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E  
SEDE CENTRALE IN SALERNO  
Via G. Cuomo, 29 — Tel. (089) 22.50.22 — Telex 770128 CARSAL  
Capitale amministrato al 31-12-1979 L. 102.974.689.465

Presidente Prof. DANIELE CAIAZZA

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Monte di Camerota, Roccapomonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.  
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno  
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

## GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti — Tutti i comfort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64



## Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni  
di nascita, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per  
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.29.28

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III  
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63 CAVA DE' TIRRENI  
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali  
delle migliori marche

Lenti da vista  
di primissima qualità

## ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO